

Matteo de Musso

Passa la Banda





Matteo de Musso



Passa la Banda



2001
REGIONE PUGLIA
C.R.S.E.C. FG/35
TRINITAPOLI



Progetto e produzione: Centro Regionale di Servizi Educativi e Culturali FG/35 Trinitapoli

Coordinamento e cura editoriale: Francesca Strazio

Ricerche e testi: Matteo de Musso

Ricerca fotografica: Ninì Ungaro

Stampa: Tipolitografia "Miulli", via Roma 52, San Ferdinando di Puglia

Edizione destinata a Biblioteche pubbliche e scolastiche, Archivi,
Centri di Ricerche e Documentazione, Istituti universitari, studiosi.

I più vivi ringraziamenti vanno a quanti hanno messo a disposizione i documenti e le foto
riportati in questa pubblicazione.

Grafica di copertina: Matteo de Musso

Alla cara memoria di Ninì Ungaro

Riuscisti con insistenza e garbo,
come solo tu sapevi fare,
a vincere la mia iniziale indifferenza,
coinvolgendomi nel progetto
destinato ad offrire
connotazioni e certezze storiche
alla Banda di Trinitapoli.
Con queste pagine
adempio all'antica promessa
di condurre a termine
il lavoro di ricerca.
Promessa rinnovata in silenzio
nel triste giorno della tua dipartita.

M. d. M.



INDICE

Presentazione	7
I. Come e perchè la Banda	9
II. Dal XX al XXI secolo	65
III. La bassa Banda	97
<i>Album fotografico</i>	105

Presentazione



Regione Puglia

Il Centro Regionale di Servizi Educativi e Culturali ha inteso, con la pubblicazione della presente opera, recuperare tracce del passato che illustrano la tradizione culturale della Banda Musicale di Trinitapoli, da sempre veicolo principale per la conoscenza e la diffusione tra le masse delle più importanti composizioni di musicisti italiani e stranieri.

Valido strumento di promozione della ricerca storiografica, il volume vuole essere un contributo di riflessione – confortato da fonti documentarie dal 1864 ai giorni nostri – su quella che era la vita del secolo scorso, quando la “Banda”, in occasione delle festività civili e religiose, costituiva uno dei pochi momenti culturali che il Paese offrisse a tutti quegli appassionati che, godendo delle sue esibizioni, si lasciavano andare alla frenesia delle sue note, cogliendo il pimpante ritmo che sembrava sconvolgerti la vita.

Un particolare ringraziamento va, pertanto, al saggista Matteo de Musso, appassionato studioso ed autore d’interessanti testi di Storia locale, il quale è riuscito ad offrirci squarci di novità davvero unici e per tanti versi culturalmente sorprendenti, immergendosi nella ricerca di documenti e di foto, materiale ormai sbiadito in vecchi registri e biblioteche, al fine di compiere non solo un dovere di civiltà verso l’umanità trascorsa, ma di riportare anche nuova linfa alla passione viscerale degli anziani e di larghi strati della popolazione per la Musica lirica e sinfonica eseguita in piazza su riverberanti “cassarmoniche”.

Dott. Francesca Strazio

C.R.S.E.C. FG/35 - Trinitapoli





I. COME E PERCHÈ LA BANDA



1. Frastuono, allegria, estemporanea e divagante esibizione o frattura vera e propria di un equilibrio atavico fatto essenzialmente di suoni e rumori quotidiani e, per questa ragione, sempre identici nella loro ripetitività monotona?

L'una e l'altra delle definizioni, per quale delle due si voglia propendere, stanno ugualmente strette alla Banda, cioè a quel complesso musicale cui da sempre, soprattutto nei piccoli mondi paesani, era affidato (per tanti versi lo è ancora, a dispetto del furoreggiare orgiastico di note sbandate che con la Musica autentica forse hanno poco a che spartire) l'interpretazione gioiosa ed autentica della festa! Indubbiamente non ci vuol molto a comprendere come la vita nel nostro paese, dal punto di vista strettamente acustico, fosse legata soprattutto allo scampanio dalle tante chiese di quelli che, poeticamente, qualcuno definisce: i "sacri bronzi", e all'allegro vociare caratteristico degli ambulanti, abituati a recare prodotti di vario genere e natura per le nostre strade, in un servizio porta a porta che indubbiamente creava qualche problema, anche di natura igienica, ma era essenzialmente una caratteristica del commercio d'altri tempi.

Tornano alla mente per un attimo gli "acquaioi" che contribuivano a ripristinare le riserve idriche domestiche esaurite o, meglio ancora, gli stravaganti "banditori" che lanciavano all'etere le più disparate offerte commerciali o le notizie e gli avvertimenti che provenivano dal Comune. Un sistema molto gettonato, sia per immediatezza che per efficacia.

Ma la Banda per le vie del paese, diciamocelo subito in tutta franchezza, era tutta un'altra cosa...!

In una parola sola era la festa, cioè la sublimazione di attese che si consumavano per mesi nella pratica giornaliera di un duro, indefesso, ingrato lavoro nei campi, in casa, in botteghe artigiane fumose (ricordate i fabbri ferrai o i maniscalchi?), e per le stesse vie e poi ancora nelle tante masserie sparse per l'agro "casalino" e nei frantoi e cantine, lì dove una volta riposto il raccolto principiava la lenta opera di selezione e lavorazione della materia prima per la commercializzazione e

Banda: nota di colore?



talora anche la conservazione in magazzini, in attesa di tempi migliori.

Un'attesa compressa e tenuta sotto controllo che esplodeva all'improvviso per una magica e sempre composta esaltazione.

Affermare allora, come si fa da parte di taluno, che la Banda si poneva solo come mera "nota di colore", è, a nostro avviso, fortemente riduttivo rispetto al valore autentico che a quel complesso musicale un tempo si assegnava veramente. A noi oggi il compito di riconoscere quel valore, quasi d'autorità, e cercare d'innestarlo con la fantasia e con tutto il cuore in un contesto sociale ed urbano scomparso ormai dai nostri orizzonti.

Tornare comunque a ripetere come uno stanco ritornello tale giudizio sulla Banda, fosse anche il scalcagnato complesso che questa nostra realtà locale avesse potuto esprimere, è dire poco e nulla. Sarebbe come parlare di una superficiale puntura, tutto sommato piacevole, ma destinata a non lasciare un segno, caso mai solo un vago ricordo.

A nostro avviso, invece, dobbiamo ribadirlo con forza e convinzione (verrebbe quasi di dire "a chiare note"), la Banda da noi era tutt'altra cosa! Sì, era una sferzata che giungeva tra capo e collo ed induceva ad alzare anche la più anchilosata delle teste, abituata a guardare in basso per l'eccessiva abitudine e per quella quasi naturale ed istintiva acquiescenza e remissività della nostra brava gente che faceva dimenticare il sano orgoglio di andare a viso altero tra i propri simili, recando intatta una gran voglia di cogliere al volo qualche eccezionale occasione di svago.

Occasione attesa, dicevamo prima, ora aggiungiamo anche: meritata!

Più o meno era questa l'atmosfera che regnava ogni qualvolta la stravagante scia di note pimpanti invadeva il paese, e per strade e stradine, vicoli e "*trasònne*"¹, era tutt'un vociare schiamazzante di bambini che, accorsi da ogni dove, rincorrevano quelle note, cogliendone nell'aria la direzione, per appiccicarsi alle costole o mettersi talvolta addirittura alla testa del complesso stesso.



¹ Vicolo, passaggio stretto e lungo tra due palazzi. Dal latino volgare *trasinda*, *transeunda*.

Chi erano i musicanti? Persone conosciute, anzi notissime in paese, abituali lavoratori ed artigiani che, periodicamente, per una loro particolare propensione alla Musica, si dedicavano alla concertazione prima, sacrificando ore ed ore di tempo libero, e poi alle pubbliche esibizioni in piazza e per le vie, di questa o di altre realtà cittadine, accompagnando indistintamente processioni, cortei funebri o rimarcando con marce particolari ricorrenze civili di estremo interesse e valore.

Erano quelli che il colorito vernacolo locale chiamava: "*banniste*"², protagonisti all'improvviso, catapultati in divisa in un mondo ricolmo di note e non certo avaro di soddisfazioni, anche economiche!

Il ritmico incedere dei tamburi o della grancassa, lo squillante suono della cornetta, la dolce melodia del clarino, del flauto o lo scioccante impeto dei piatti, il roboante, ma necessario fiato dei poderosi bassi, e infine: flicorni, bombarde e bombardini ecc. attiravano sui componenti del complesso l'attenzione dei cittadini che non potevano resistere alla tentazione di venire fuori dai propri usci, all'unisono, come in un *raptus* collettivo, un gesto spontaneo per scaldarsi il cuore.

Una volta riconosciuta questa semplice realtà, non si può non avvertire l'urgenza di posizionare nel tempo la costituzione ufficiale di una nostra formazione bandistica che potesse veramente definirsi tale. E questo non per un vacuo campanilismo, bensì per comprendere fino in fondo se e in quale misura fosse avvertita nei tempi passati l'esigenza di ascoltare ed eseguire Musica nel nostro contesto cittadino. In fondo sarebbe una spia del livello culturale della nostra gente!

Visto e considerato che per parlare di istruzione scolastica vera e propria si dovrà attendere almeno il 1890³, la passione per la Musica potrebbe esser considerata, perché no, un'acculturazione desiderata

² Suonatore solista di uno strumento musicale. Componente di un complesso bandistico.

³ Le prime scuole pubbliche obbligatorie "*biennio inferiore elementare maschile e femminile*" furono istituite a Trinitapoli dall'anno scolastico 1899/90, dopo l'acquisto e la ristrutturazione da parte del Comune dello stabile utilizzato fino a qualche anno prima come Ospedale, Orfanotrofio e Farmacia. Cfr. **M. de Musso**, *L'Opera Pia Francesco Paolo di Biase*, Grafiche Grilli, Foggia 1997, pp. 69 e sgg.



oltre ogni dire, e a dispetto delle apparenze, forse una forma di rivalsa del ceto medio e del popolino nei confronti di una borghesia talora arrogante, anche perché poteva permettersi tutto: lusso, ricchezza, potere, onori, scuole, cibo e poi, per il divertimento, perfino teatri, a Napoli, allora capitale del Regno delle Due Sicilie, e in periferia, man mano che tale esigenza veniva colà avvertita e soddisfatta.

Gusto, orecchio, sensibilità per tanti versi sono doti istintive, ma vanno affinate con l'ascolto e soprattutto con l'esercizio. Bene, se un palco a teatro era precluso alla povera gente, niente e nessuno poteva rubare loro il posto in prima fila proprio di fronte alla cassa armonica nelle feste paesane. E come dai più affollati loggioni giungevano applausi a scena aperta o caterve di fischi che facevano rabbrivire gli esecutori e gli stessi autori di Musica, così da sedie sgangherate, ma di cui si andava pur sempre alla ricerca per non trascorrere ore in piedi in quei straordinari concerti all'aria aperta, si alzavano applausi a non finire, venivano lanciati addirittura confetti augurali o veniva il silenzio glaciale dell'insoddisfazione o, infine, il consenso plateale ed il dissenso aperto per questo o quel Maestro, per questo o quel capobanda o solista che avevano fatto vibrare l'animo semplice del nostro popolo con melodie immortali o, viceversa, l'aveva profondamente deluso.

Era come vivere un sogno ad occhi aperti, anzi ad orecchi aperti. Un sogno da cui prima o poi ci si doveva svegliare, era poco ma sicuro, che pur tuttavia offriva la possibilità di conservare in cuore atmosfere rarefatte e pregne di Musica autentica, il che per i nostri antenati doveva pur essere una necessità naturale da soddisfare e nel contempo una preziosa riserva di felicità sufficiente per un anno intero, e cioè fino alla successiva edizione della festa dei S. Patroni in Maggio.

Da non sottovalutare, però, le altre occasioni per la Banda di contribuire a rinfocolare l'entusiasmo dei nostri "casalini", nascosto sotto una scorza d'indifferenza solo apparente, proprio come la pelle raggrinzita per la lunga esposizione al sole nascondeva una carne viva e palpitante. Belle erano le ricorrenze civili proclamate dal Consiglio dei



Decurioni locali⁴, allorché un evento eccezionale veniva a coinvolgere la vita del nostro piccolo centro. E talora l'impulso per simili esibizioni giungeva direttamente da Napoli! L'ordine infatti era perentorio: lì dove il suono delle campane non era ritenuto sufficiente per portare in ogni sperduta contrada l'eco della gioia dei Sovrani seduti sul trono delle Due Sicilie, ci doveva pensare la Banda.

Forse appunto per questo, e cioè per offrire alla più piccola delle comunità locali il necessario supporto musicale ed il senso pieno e completo della festa con un tocco d'innegabile allegria, il potere centrale, bontà sua, si scomodava ed incoraggiava magnanimamente la nascita ed il pullulare qui e là di nuove formazioni bandistiche.

Questo non vuol dire, però, che il desiderio di poter disporre di un tale complesso venisse avvertito primariamente a livello centrale...

All'opposto era un affare che principiava a vivere per lo più in periferia, ogni qualvolta si avvertiva la prepotente esigenza di ascoltare dal vivo, per esempio, esecuzioni di melodie sinfoniche oppure operistiche che contribuivano a gremire il Teatro S. Carlo di Napoli o quelli che per la munificenza del Sovrano, e la volontà irremovibile di amministratori lungimiranti venivano tirati su in provincia. Il potere centrale, al massimo, quando tutto era pronto a livello locale, "codificava", diciamo così, adempiva alla formalità di concedere il regio assenso alla bella iniziativa. Nulla di più e nulla di meno...



⁴ Il Consiglio Comunale, agganciandosi idealmente agli antichi consigli dei "municipia" romani, era composto da consiglieri denominati appunto "decurioni".

*1864. Entra in scena
il Maestro Gallo*

2. A questo punto rinalza con forza l'interrogativo: quando fu avvertita anche a Trinitapoli l'esigenza di poter disporre di un Concerto Bandistico?

Prima di dare soluzione a questa pur legittima richiesta, per quanto ci è stato dato di appurare per certo, prendiamo un po' di tempo e leggiamo un documento che, a nostro avviso, può costituire davvero una pietra miliare sulla via della riscoperta culturale delle motivazioni che furono alla base della nascita di una Banda qui da noi e nel contempo ne segnarono le varie manifestazioni esteriori. Quanto ci apprestiamo ad offrire alla lettura risale all'anno 1864⁵.

Il 25 Maggio di quell'anno, infatti, partì dal Municipio di Trinitapoli, alla volta del Sig. Prefetto di Capitanata, una lettera del Sindaco **Orazio Labianca**, avente per oggetto: "*Congedamento del Maestro Municipale Sig. Don Francesco Gallo*".

Potrebbe anche sembrare una pura e semplice formalità, invece avviene ben presto l'innescò di una serie di atti giudiziari e notarili, nonché diatribe e lotte intestine, non solo verbali, come vedremo, in seno al nostro Consiglio Comunale; una sorta di meccanismo a tempo, una miccia a lenta combustione per una carica esplosiva destinata a creare una serie di deflagrazioni i cui esiti si protrarranno negli anni a venire. Non anticipiamo altro per non togliere il gusto della sorpresa e procediamo per gradi.

Alla citata missiva era "*compiegata doppia copia del deliberamento preso da questo Consiglio Municipale, relativo al congedamento del Maestro di questa Banda Municipale... perché si degni la V.a S.a apporre il visto per la esecuzione e ritornare qui una copia munita di tale adempimento pel dippiù a praticarsi dalla Giunta Municipale*"⁶.

Il nostro sguardo, così, deve posarsi perentoriamente sul contenuto della citata deliberazione. Leggiamo:



⁵ Al Sig. Prefetto di Capitanata - Foggia, nota n. 291 dell'anno 1864, Archivio Storico Comune di Trinitapoli.

⁶ Deliberazione Consiglio Comunale del 19 Maggio 1864, ibidem.

“Il Presidente... ha invitato il Consiglio a deliberare e mettere in discussione la proposta antecedentemente depositata nella sala della sessione, cioè se stante i reclami che si sentono da parte del Pubblico a carico del Maestro Don Francesco Gallo per fatti di questo, rassegnati in un foglio scritto e firmato del giorno quattordici Aprile ultimo, debbasi sciogliere il Corpo della Banda, ovvero purgarla di taluni individui, o altrimenti per mozione del Consigliere Don Antonio Di Leo di Giuseppe congedarne il solo Maestro Gallo, e di portar’ avanti con la sua prudente condotta, spiegando che il Maestro Gallo non è atto alla istruzione pratica, a spese sempre del Comune = Firmato Antonio Di Leo di Giuseppe.

Il Consigliere di Leo Antonio di Francesco Paolo ha fatto altra mozione, esponendo che non trova giusto che la Banda si sciolga sulle semplici e nude assertive di chi non intende di musica essendovi uno stipulato tra il Comune e il Maestro Gallo, e non avendo il Comune tali facoltà senza ragioni sufficienti onde approvare o mandar via il Maestro, per doppio riflesso. Primo perché gli alunni non perdano il frutto dei loro sudori, stante il tempo e la stagione delle Festività. Secondo, perché possa senz’alcuna responsabilità decidere per lo scioglimento = Firmato Antonio di Leo di Francesco Paolo...”.

Le lamentele di qualcuno, dunque, o di tanti, sull’operato di qualche componente la Banda di Trinitapoli ed anche sul conto del Maestro (il primo di cui siamo riusciti ad appurare notizie) approdarono in Municipio e caddero subito preda della discussione, utilizzate sia dai fautori che dagli oppositori del Maestro, se non addirittura della Banda... Qualcuno, infatti, cominciò a pensare se non fosse davvero il caso di sciogliere il Concerto bandistico; in tal maniera gli errori del Maestro, ammesso e non concesso che ve ne fossero stati, il lassismo di qualche musicante divenivano pretestuosi argomenti per falciadiare indiscriminatamente e senza pietà alcuna ogni discorso artistico - musicale a Trinitapoli.

È curioso notare, poi, che le due mozioni lette e sottoscritte furono presentate da due consiglieri omonimi in tutto, se non nella paternità, presumibilmente forse anche parenti. Ancora più curioso sarebbe sot-



tolineare che vi era in Consiglio un terzo consigliere con lo stesso nome e cognome, ma con paternità differente dai primi due (fu Nicola *nda*). Sembra che una famiglia intera fosse partita all'attacco, ma di che cosa? Per lottare contro chi e poi perché? Non lo sappiamo.

La miccia comunque era innescata e nel dibattito intervenne anche il consigliere **Don Vincenzo De Lillo** che:

“...fa protesta di nullità contro la mozione del Consigliere Don Antonio di Leo di Giuseppe perché non vi è la sua firma onde comprovare il suo dedotto... né è al caso di poterla ora sottoscrivere. In opposizione alla proposta fatta dal Presidente, poi, dessa è nulla, quindi il Consiglio non può deliberare per esservi un contratto di locazione d'opera col Signor Gallo, nel quale la Giunta avendo deliberato in forza di una deliberazione del Consiglio, non può ora in opposizione della Legge e della morale risolvere il precisato contratto. Della Legge perché è risaputo in dritto che le obbligazioni si risolvono dai Magistrati competenti quali sono i Tribunali Circondariali, e le obbligazioni di fare si risolvono dopo la messa in mora dell'altro contraente, e facendosi il contrario non si farebbe altro che offendere il dritto e la Legge nei suoi canoni inconnessi non solo, ma quando il Consiglio persistendo nell'idea di volersi elevare a grado di magistrato ed arrogarsi poteri e facoltà che non ha, non farebbe altro che invadere l'altrui campo, ciò ch'è di dritto pubblico, e quindi non si può; e procedendo il Consiglio nelle sue operazioni nulle radicalmente non farebbe altro se non che un Giudice a se stesso, onde spiegare principii erroneamente che si hanno in mente... mentre ogni Corpo morale, e precisamente il Corpo del Consiglio deve ispirare simpatia e fiducia al suo Pubblico, e non dare elementi di malcontento, perché un uomo non è sicuro essere legato tenacemente con un altro con un pubblico stipulato non sa con quale altro mezzo ligarsi. Della morale, perché non è giusto che un infelice padre di famiglia dietro una contrattazione, e dietro l'affittamento del piccolo suo patrimonio venga ad essere messo in mezzo alla strada senz'altro motivo di colpeabilità, ma per soli e nudi arzigogoli che si vogliono sostenere senz'alcun elemento di pruova di fatto, come la Legge richiede. Né poi il Consiglio è da tanto a poter decidere sulla abilità del Maestro, stante che la Legge onde il voto pubblico segreto



scritto sui bigliettini, mezzo concesso nei soli affari riflettenti il personale, e non pel fatto in ispecie, che neanche si richiede la votazione...”.

Nel ribadire con forza i suoi convincimenti, il consigliere **De Lillo** si tirava fuori da ogni decisione. A questo punto si addivenne alla seguente lunga, motivata e forse anche sofferta decisione:

“... Il Consiglio considerando che l'Istrumento del giorno tredici Aprile 1863 per questo Notar Landriscina il Signor Gallo si obbligava per dieci anni di prestare il suo insegnamento a questa Banda Musicale ed il Municipio a sua volta di corrispondere al Maestro Gallo annui ducati Dugento. Da ciò è conseguente che il Sig. Gallo assunse l'obbligo di servire per anni dieci il Municipio, e non già il Municipio di doverlo tenere al servizio per un decennio.

Gli Articoli 1 e 19 del Capitolato, che si trascrivono alla parola sono chiari:

Art. 1 - Si obbliga il Municipio annualmente o mensilmente a favore del Signor Gallo Maestro della Banda ducati Dugento.

Art. 12 - Alla sua volta il maestro di musica si obbliga di prestare il suo insegnamento per anni dieci. Dunque è obbligo del Signor Gallo di servire per un decennio, e niun patto nel Municipio di tenerlo a servizio per l'uguale durata. Considerando che ben lungi il Municipio di legarsi per anni dieci verso del Signor Gallo, al contrario si riserbava la facoltà di congedarlo, e scioglierlo dal servizio. In compruova si trascrive il finale del patto 26 del Capitolato.

Art. 26 - Potrà la Giunta Municipale per giusti motivi causati dal fatto proprio e dalla propria volontà del Signor Gallo esonerarlo dal presente impegno. Considerando che il Corpo della Banda Musicale, ed i singoli componenti di essa già provetti sotto la guida e l'insegnamento del precedente Maestro, invece di migliorare e progredire durante il primo anno delle lezioni del Signor Gallo, come si sperava, hanno dimenticato tutte le cose vecchie che cono-



scevano per difetto di energia e per mancanza di buona guida, e di buon insegnamento nelle lezioni e vuolsi aggiungere per inganno. Ed invero non vale riversarne la colpa sopra i componenti del Corpo Musicale, addebitando loro la mancanza d'intervento e di attenzione nei concerti mentre nel suo atto di protesta del giorno dodici Aprile ultimo lo stesso Signor Gallo confessa che non ha motivi a dolersi di costoro, perché assidui ed attenti ai concerti. Ma sono queste le parole: "Ed anche i giovani della Banda da loro parte non hanno mancato adempiere al dovere di assistere lo istante alle sue lezioni teoriche e pratiche, nonché ai concerti, e ritenere e riconoscere lo istante come loro maestro e Capo". Considerando che il Signor Gallo si obbligava di dare annualmente quattro pezzi nuovi e due pezzi di armonia anche nuovi, ed a far molto ha fatto male imparare nel corso dell'anno il Ballo in Maschera e dimenticare tutte le cose che si conoscevano. Sarà buono il Maestro Signor Gallo nella partita, ma non è fedele nell'adempimento del suo dovere. Considerando, contro le osservazioni descritte di taluni Consiglieri, sta la pubblica voce, la pubblica opinione, il pubblico giudizio; epperò non si può ulteriormente fingere di non sentire i pubblici clamori. Venti firme un mese dietro ed altre cinquanta posteriormente (esistono i fogli) reclamano al Municipio e gridano di congedarsi il Signor Gallo.

Considerando d'altronde che nel corpo della Banda vi sono taluni di cattiva volontà, per cui al dire di qualche Consigliere, sarebbe prudente l'espedito di espellerli, ovvero sciogliere il Corpo Musicale.

Considerando che qualche altro del Consiglio avvisa di concedere al Maestro Gallo il tempo fino a tutt'ottobre perché per altro esperimento faccia maggior senno. Così messe ai voti le quattro mozioni elevate, la votazione sta come siegue.

Per la prima, cioè per lo scioglimento del Corpo Musicale, a votazione scoperta, voti sette affermativi contro due negativi. Sulla decimazione, a votazione scoperta, tutti negativi. Sulla proroga a votazione scoperta voti sei affermativi sopra tre negativi. Sul congedamento del Maestro Gallo, a votazione segreta, voti sette affermativi sopra due negativi...".

Fermiamo per un attimo questo fiume di parole, scusandoci se te-



niamo nel guado dell'incertezza coloro che stanno seguendo questo lungo itinerario di conoscenza, per riflettere sull'ultima parte di questo documento che in un certo senso è il riepilogo di tutto quanto si era detto (e si era potuto dire) sull'argomento e per appropriarci compiutamente di alcune macroscopiche novità riscontrate. Al di là infatti delle posizioni dei singoli consiglieri (qualcuna l'abbiamo letta) v'è tutto un poco chiaro sottinteso che d'ora in avanti, per un discorso di verità storica, non può e non deve essere più tale, a nostro avviso.

Coesistevano nel Consiglio comunale di Trinitapoli diverse posizioni antitetiche e perfino reticenti. Parlare ad esempio di "*nudi arzigogoli*" come aveva dichiarato il consigliere **De Lillo**, ci sembra non fosse la stessa identica cosa dei "*pubblici clamori*" o della "*pubblica opinione*" od ancora "*pubblico giudizio*" che non potevano certo essere ignorati, così come la raccolta delle firme (settanta in tutto) tendenti a richiedere di voler definire una volta per sempre la questione, anche a costo di dare un taglio netto. E la questione era davvero grave ed intricata, giacché, mentre si affermava che non v'era attrito alcuno tra il Maestro ed i componenti la Banda (lo stesso **Gallo** testimoniava in tal senso), si confessava con platonica calma che gli allievi stessi non solo non avevano fatto alcun passo avanti in quanto a tecnica, ma avevano addirittura dimenticato ciò che avevano appreso con il precedente Maestro, di cui, per altro, ignoriamo il nome.

Ora, diciamo noi, se la scuola di musica vivacchiava e invece d'indurre apprendimenti finiva con l'instaurare il disimpegno o qualcos'altro di peggio, allora come non dar torto a chi propendeva per il licenziamento del Maestro **Gallo**, e comunque mai per lo scioglimento della Banda? Maestro che, in parole povere, aveva disatteso le aspettative della cittadina intera, in quanto tra l'altro non era riuscito a provare ed a mettere in condizione il complesso bandistico di eseguire: "*quattro pezzi doppi nuovi e due pezzi di armonia*", riuscendo in ciò con il solo "*Ballo in Maschera*"! Proviamo a questo punto a metterci nei panni di quegli amministratori che, preavvertendo la gioia e l'attesa per i tradizionali festeggiamenti patronali di Maggio, intravedevano pove-



re esibizioni bandistiche, legate ad una sola opera lirica; una magra figura insomma, non riuscendo nel contempo a digerire che la prestazioni del **Gallo** costassero alla collettività trinitapolese duecento ducati l'anno (£. 850). Legittime dunque le loro preoccupazioni...

Nel suo intervento il **De Lillo** le aveva tentate tutte: far preavvertire tutto il peso della Legge, che sarebbe stata chiamata in causa per tutelare i diritti violati, discendenti da un pubblico atto rogato dal Notaio **Giovanni Landriscina** nel 1863, i cui effetti avrebbero dovuto aver valore fino al 1873. E, come se non bastasse, egli aveva tentato la "via del cuore": si poteva da un giorno all'altro, aveva detto in pubblico, mettere in "mezzo alla strada" un padre di famiglia? In ogni caso si astenne dal voto. Ecco perché i totali sono sempre nove a fronte dei dieci consiglieri partecipanti alla seduta, e cioè i Sigg.: **Orazio Labianca**; **Don Vincenzo De Lillo**; **Don Antonio di Leo** di Francesco Paolo; **Don Nicola Ruggiero Vincitorio**; **Don Antonio di Leo** fu Nicola; **Don Giovanni Landriscina**; **Don Domenico Cordova**; **Don Raffaele Priorelli**; **Don Giuseppe Larovere** e **Don Antonio di Leo** di Giuseppe.

Ma è tempo di vedere un po' che direzione prese la decisione finale. Torniamo a leggere:

"... Nella parità dei voti tra lo scioglimento del Corpo Musicale ed il congedo del Maestro Gallo, procedendosi al ballottaggio, il risultato ha dato per la dissoluzione unanimità di voti aperti negativi. Pel congedamento del Maestro Gallo, a votazione segreta, voti sette affermativi sopra due negativi. Il Consiglio quindi delibera congedarsi alla fine del corrente Maggio il maestro di musica Don Francesco Gallo e fa ordine alla Giunta di sospendere il pagamento mensile e riceversi la consegna delle carte e di altri oggetti sulla nota che sarà presentata dai Deputati della Banda".

Dunque, nonostante lo spauracchio della Legge ed il fatto che fosse stato affacciato qualche dubbio sul comportamento di taluni componenti della Banda ed altre faccende spicciole, si attualizzava una drammatica decisione: è meglio che uno solo "perisca" piuttosto che tutto



un popolo, nel nostro caso specifico tutta la Banda, cui evidentemente si era legati. Se però in quel caso molto noto fu il Maestro stesso, il Cristo, ad offrirsi di morire per salvare tutti, e la faccenda parve sistemarsi come per incanto, ora la vittima designata, nella fattispecie il Maestro **Francesco Gallo**, difficilmente avrebbe accettato di lasciarsi “morire” per salvare la Banda!

Infatti egli si preoccupò subito di ricorrere ufficialmente al Prefetto di Capitanata impugnando la delibera del Consiglio Comunale di Trinitapoli presa in esame, con un documento greve di argomentazioni addotte a sua difesa, per noi altrettante importanti curiosità. Sono quattro pagine fitte, vergate su foglio bollato da Cent. 50 che recano la data del 29 maggio 1864⁷.

Inutile aggiungere altro. Leggiamo:

“ Nel giorno diciannove Maggio si riuniva il Consiglio di questo Municipio per discutere la proposta depositata nella sala delle Sezioni, cioè il Regolamento riguardo la Disciplina di questa Banda Municipale, ma invece il Presidente propone o lo scioglimento del Corpo Musicale, oppure purgarlo di taluni individui: ed in questo sorge la mozione del Consigliere Antonio di Leo di Giuseppe, che si congedasse il Maestro Gallo, perché non atto alla istruzione pratica...”.

Di Maestro Gallo si difende

Nel prosieguo della sua attenta disanima egli non solo tacciava di nullità le votazioni effettuate, in quanto espresse su argomento non iscritto all'O.d.G., come prescriveva la Legge, ma sottolineava la mala-fede di chi non si era preoccupato di accogliere la mozione del consigliere **Di Leo**, tendente a differire la discussione dell'argomento: “onde cogliere in maggiore responsabilità e flagranza il Maestro, addosso di cui si gridava la croce...”.

⁷ Istanza al Sig. Prefetto di Capitanata del Maestro della Banda Comunale Signor Don Francesco Gallo, 29 Maggio 1864, Archivio di Stato, Foggia, Prefettura di Foggia, Serie II, Fascio 203, Fascicolo 7008.



Inoltre nel prendere in esame lo “*istrumento*” del **Notaio Landriscina**, il Consiglio ne aveva dato una interpretazione errata. In effetti, affermò testualmente il **Gallo**, si tenne a far apparire che esso:

“obbligava solamente il Gallo al servizio di dieci anni e non il Comune a ritenerlo. Madornalissimo errore! La interpretazione letterale della scrittura presenta che il Municipio si obbligava liberare al Signor Gallo annue lire 850, e Gallo a sua volta, ossia in corrispondenza dell’obbligo del Municipio, obbligavasi alla ferma di anni dieci. La interpretazione legale poi prescrive che ne’ contratti bilaterali gli obblighi sono in proporzionale bilancio con i dritti: ora se Gallo era obbligato alla ferma di anni dieci ha dritto di obbligare di ritenerlo; come in fatti questo per mezzo della Giunta si obbligava ad annualmente pagare; è un sogno volersi dire che il Gallo fosse obbligato alla ferma ed il Municipio fosse libero a licenziarlo. Se non che per giusti motivi consorti dal proprio fatto e dalla propria volontà del Gallo, potrebbe la Giunta esonerarlo.

Ma ciò non significa che la Giunta possa elevarsi a Magistrato nella propria causa e vagliare essa i motivi: evvi il Magistrato competente a conoscere di tali fatti, il quale solamente è dal dritto pubblico chiamato a sciogliere uno stipulato e fino a quando tal pronunzia è emanata non può il Consiglio né tampoco la Giunta pronunziare alcuna sentenza di scioglimento di un contratto da essa stessa firmato... Non si tratta di un salariato comunale che il Consiglio leva e surroga a suo piacere...

Per altro, votatosi lo scioglimento della Banda ed avutasi la maggioranza, non avrebbesi dovuto passare oltre, poiché in tal modo veniva a mancare ogni ulteriore materia da discutersi. Non per tanto si cade nella contraddizione di votarsi la decimazione dopo già votato l’affermativo scioglimento; e si passa anche all’altra contraddizione di votarsi affermativamente un differimento dello affare, dopo già essersi sciolto il Corpo. Ma non contento di tutto questo, siccome la meta di alcuni era la proroga del Maestro Gallo s’insiste e si passa all’altra contraddizione di votarsi il congedo a costui.

Né finisce qui, perché accortosi il Consiglio delle tante contraddizioni, e cercando porvi rimedio, fece peggio, poiché venne ad un ballottaggio, tra la votazione della Banda Musicale, e quella per la esonerazione del Maestro. Incivile



est nisi tota lege perspecta indicare vet respondere. La Legge vuole il ballottaggio nella parità di voti per un medesimo affare, e non nella circostanza di un egual numero di voti su di due tesi diverse; quindi nullo ed illegale è il ballottaggio, anche perché nulle tutte le votazioni fatte dopo l'affermativa votazione per lo scioglimento della Banda. Ma si rifletta poi che i due fogli con firme scippate di cittadini, dal Consiglio accennati nelle sue considerazioni sono firmati dai Consiglieri Antonio di Leo di Giuseppe, Raffaele Priorelli, Giuseppe Larovere e Nicola Ruggiero Vincitorio; questi dunque erano ricorrenti e votanti, e perciò nulla ogni votazione. Nel merito poi.

È falsissimo che la Banda Musicale veniva data al Signor Gallo fatta provetta dal precedente Maestro, e sotto di lui fosse indietreggiante, poiché provetta la Banda fu fatta dal Signor Gallo, il quale la fondava mercè buono principi che ne danno ogni attitudine a poter progredire. Perché non dice il Consiglio che gl'individui della Banda vi rilasciavano perché il Sindaco ed il Municipio prometteva sempre protezione ed incoraggiamento e sempre più mancavano di parola? Và risaputo che le arti non progrediscono senza incoraggiamento. Perché non si dice che la Banda per più d'un anno è stata senza disciplina, e senza vigilanza, anzi senza la installazione di una Commissione e d'un regolamento che la Giunta prometteva nello stipulato? I giovani hanno assistito è vero alle lezioni del Maestro Gallo, la mercè le preghiere di costui ma sempre svogliatamente, perché avviliti e male incoraggiati, come può dimostrare per detta degli stessi giovani. Ed al contrario appena or sono due mesi il Sindaco si compiaceva nominare una Commissione di zelanti cittadini, e questi stringevano con rigore ed incoraggiamento i giovani, erogando la spesa di più di 300 lire per le riparazioni agli strumenti musicali ed acquistando la roba per il nuovo vestiario, si è visto che la Banda ha fatto tanto che non ha fatto in un anno. Difatti in questo poco frattempo si è avuto il declamato Ballo in Maschera; due altri pezzi di altre opere; musiche particolari nella Settimana Santa e marce funebri per la stessa ricorrenza; date fuori in meno di quindici giorni.

Si vede inoltre che la Banda è allo stato di concertare all'impronta, non dicesi qualunque pezzo, ma qualche cosa andante, come si è verificato. E ciò certamente non si poteva avere se i giovani non avessero avuto principi veri fin dalla istallazione, e buon metodo di esercizio. Non può dire il Consiglio che



nel Signor Gallo vi sia ignoranza o poca attitudine pratica, poiché appunto conosceva la sua abilità ed attitudine, nell'anno scorso in cui la Banda fu abbandonata dal suo antecessore, il quale, dopo malmenato gli alunni ed il pubblico, fuggì di notte dal Comune, con premura lo richiamava a dirigere quella Banda da lui istallata e formata ed ora per soli capricci di alcuni vuolsi dire che il Gallo non vale, censurando la propria scelta.

Riguardo finalmente alla operosità del Maestro Gallo, si ricordi il Consiglio che affinché egli avesse potuto scrivere i sei pezzi di musica l'anno, principiando dal primo Gennaio ultimo, avrebbe dovuto la Giunta fornirli di Pianoforte e Canto onde tradurli giusta la scrittura. La Giunta a tanto non ha adempiuto e pur tuttavia il Signor Gallo per suo zelo ha fatto già concertare fin da Marzo due pezzi di sua traduzione sopra originali di sua proprietà, e tiene già pronto un altro pezzo che fra giorni andrà in concerto. Son questi fatti che non si possono negare...".

Il Maestro **Gallo** concludeva il suo esposto invocando dal Prefetto di Capitanata la dichiarazione d'incompetenza del Consiglio Comunale di Trinitapoli su tale materia ed il conseguente annullamento dei relativi deliberati, pur riconoscendo allo stesso Consiglio il diritto di adire eventualmente la Magistratura per tutelare gli interessi della collettività cittadina.

Rimpallo di responsabilità? Certo anche questo dato salta agli occhi evidentissimo nelle pagine appena lette. A nostro avviso, però, la lunga disanima di **Francesco Gallo**, senza con questo voler dare minimamente l'impressione di schierarsi dalla sua parte, fornisce qualche elemento in più rispetto alle valutazioni espresse nelle mozioni di voto presentate in Consiglio Comunale, ed esse vanno esaminate obiettivamente.

Innanzitutto il "vizio" formale di partenza. Si doveva discutere della bozza di Regolamento per portare ordine e disciplina nella formazione bandistica trinitapolese e inopinatamente il Sindaco finiva per proporre l'espulsione degli elementi negligenti o, come abbiamo appena letto, addirittura lo scioglimento della Banda.



Caduta poi nel vuoto la proposta di far slittare di qualche giorno la discussione, forse anche per acquisire elementi più probanti sulle presunte "colpe" del Maestro, si passò all'interpretazione del contratto a suo tempo stipulato per atto del Notaio **Giovanni Landriscina** (interpretazione che il **Gallo** contestava vivacemente).

Gli obblighi da esso derivanti impegnavano solo una parte o entrambi i contraenti?

E questo rebus, superato ogni altro scoglio frapposto circa le modalità delle votazioni ed il ballottaggio e perfino le note attinenti l'operosità del Maestro (che a sua volta, come abbiamo sentito, accusava il Consiglio Comunale di avergli negato spartiti e pianoforte), dev'essere parso subito più complesso del previsto; il vero nodo da sciogliere nell'intricata vicenda, al punto che lo stesso Prefetto, esaminata la delibera consiliare nonché il riportato ricorso del Maestro **Francesco Gallo**, con nota 7353/1477 del 20 Maggio 1864, scriveva al Comune di Trinitapoli:

*"...si è rilevato che tra il Comune ed il maestro si esiste una convenzione fatta con atto 13 Aprile 1863 rogato dal Notaio Landriscina dalla quale captare deve quali sieno le obbligazioni assunte da ambe le parti. Per poter valutare i diritti degli uni e degli altri importando di avere sott'occhio detto atto, si rivolge al Sig. Sindaco affinché voglia farne la trasmissione al più presto"*⁸.

A tale proposito il Municipio di Trinitapoli rispose favorevolmente, contribuendo così alla formulazione di una decisione che annullava negli effetti quella precedentemente assunta, sfavorevole al Maestro. Difatti il 30 Dicembre dello stesso anno l'argomento tornò al riesame del consesso cittadino su espresso invito del Prefetto (nota N° 3239 del 27 Dicembre)⁹.

⁸ Licenziamento del maestro di musica sig. Francesco Gallo e relative opposizioni del licenziato, Lettera del Consiglio di Prefettura di Foggia, 28 Giugno 1864, Archivio Storico Comune di Trinitapoli.

⁹ Maestro della Banda Francesco Gallo, Delibera Comunale del 30 Dicembre 1864. Archivio Storico Comune di Trinitapoli.



Presiedeva la seduta l'Ass. anziano **Pasquale Russo** con funzione di Sindaco; appuntiamoci questo nome, vedremo in seguito quanto importante esso sarà nel prosieguo delle vicende della nostra Banda... In quella seduta comunque si addivenne a questo deliberato:

“Il Consiglio, sulla considerazione che come il Signor Gallo è obbligato a servire per anni dieci, non può dirsi che il Municipio non sia tenuto a pagare il compenso per altrettanto tempo, e che sino a quando un pronunziato di Magistrato non esponga il contrario, il Municipio non può contravvenire al proprio fatto, violando lo stipulato e rendendosi così parte e Giudice nel tempo stesso. E perciò infondate e illegali furono le considerazioni adottate dal deliberamento del giorno diciannove Maggio ultimo, il quale perciò è da mettersi nel nulla. A mettere il Municipio nel maggior campo di dritti verso il Maestro Signor Gallo, poiché lo stipulato poco ne offre, specialmente per il facile costringimento dello stesso Maestro, e gli obblighi da lui assunti, sarebbe uopo di un capitolato in addizione allo stipulato.

Per tali motivi

Reintegrazione del Maestro Gallo

Ad unanimità di voti delibera che si paghino al Maestro Francesco Gallo non solo tutt'i mensili arretrati dalla sospensione dei pagamenti, ma anche quelli avvenire, mettendo così nel nulla il deliberamento preso in questo Consiglio nella tornata del giorno diciannove Maggio ultimo. Che in 0appendice all'istrumento per Notar Landriscina del 13 Aprile 1863 venga aggiunto uno Capitolato col Signor Gallo tendente unicamente a garentire il Municipio per le più pronta esecuzione degli obblighi di detto Maestro nello insegnamento della Banda Musicale. Faculta la Giunta ai pagamenti sopra liberati, ed alla stipula del Capitolato. E per caso di renitenza del Maestro al Capitolato medesimo, faculta la stessa ad avvalersi dei mezzi di Giustizia, onde lo istrumento per Notar Landriscina sortisca il suo effetto, e non sieno illusorii i doveri del Maestro Signor Gallo...”.

Il Consiglio Comunale di Trinitapoli, dunque, fu messo nelle condizioni di riflettere con più serenità sull'accaduto ed in ogni caso do-



vette rimangiarsi il contenuto intero della precedente delibera e l'operazione non dev'essere stata né facile né tanto meno piacevole, soprattutto per quei Consiglieri che avevano battagliato tanto energicamente per la defenestrazione del Maestro **Gallo**. Si veda con quanta cura si attengono all'ordine del Prefetto e s'immagini il resto.

Si consideri, comunque, il trionfo delle tesi del Maestro allorché si andò a stabilire la parità dei suoi obblighi e quelli del Municipio. Vittoria di quest'ultimo su tutta la linea? Non proprio, o almeno non compiutamente. Sintomatica è infatti l'espressione riscontrata: "*...poiché lo stipulato poco ne offre (diritti al Municipio nda) ...sarebbe uopo di un Capitolato in addizione allo stipulato...*".

La vicenda, dunque, aveva messo in luce le falle e la fragilità di quell'atto, e poiché si era evidenziato ch'esso non tutelava a sufficienza e con chiarezza gli interessi del Comune di Trinitapoli "*...specialmente per il facile costringimento dello stesso Maestro agli obblighi da lui assunti...*", sorgeva la necessità di un capitolato aggiuntivo che doveva essere stipulato anche a costo di adire le vie legali qualora il Gallo fosse stato "*renitente*", cioè dissenziente.

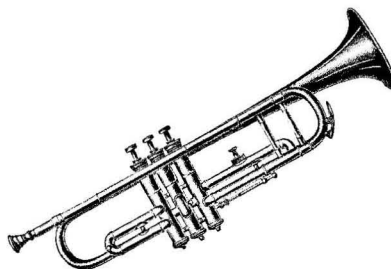
Mentre si dipanava lentamente questa vicenda che stava tanto a cuore alla Banda, ma certo ancor di più al Maestro, il nostro Municipio, ancora su sollecitazione dell'autorità prefettizia, assolveva ad un'altra sostanziosa formalità a favore del locale complesso musicale.

Più volte, infatti, era stato fatto notare agli amministratori che la rilassatezza o tiepidezza di alcuni componenti la Banda erano da porre in diretta relazione con la mancanza di un Regolamento ad hoc. Lo evidenziava nel suo esposto-denuncia anche il Maestro **Gallo**, insieme all'assenza di "*deputati*" comunali alla Banda, in uno con la mancanza d'incoraggiamento e protezione alla stessa. Così il Consiglio Comunale pose finalmente all'O.d.G. l'esame e l'approvazione della bozza di Regolamento che, compilato sul modello "*...della Guardia Nazionale di Torino... salvo poche modifiche adattate espressamente alle condizioni locali del paese...*", venne approvato il 26 Novembre 1864 "*...implorando dal Re*



*la grazia di volerne assecondare le brame con apposito Decreto*¹⁰.

Per la prima volta nella sua storia la Banda di Trinitapoli ebbe un documento che, sancendo diritti e doveri, consentì ieri maggiore efficienza al gruppo, e con la sua lettura particolareggiata dà oggi a noi la possibilità di allargare l'orizzonte delle nostre conoscenze. Per questo motivo passiamo ora ad una sua attenta trascrizione, articolo per articolo.



¹⁰ *Regolamento per la Banda Musicale di Trinitapoli*, Delibera di Consiglio Comunale del 26 Novembre 1864, Archivio di Stato, Foggia, Prefettura II Serie, Fascio 203, fascicolo 7088.



REGOLAMENTO PER LA BANDA MUSICALE DI TRINITAPOLI

Titolo 1°

Dell'istituzione e Direzione del Corpo di Musica

Art. 1° - È stabilito un Corpo di Musica al seguito della Guardia Nazionale di Trinitapoli di un numero non meno di trenta individui, non compreso il Capo.

Art. 2° - La istituzione e manutenzione di detto Corpo è a carico dell'Erario Civico, perciò rimarrà aperto in ogni anno nel bilancio della Città un credito per detto Corpo Musicale.

Art. 3° - Detto Corpo di Musica, per quanto concerne gli ordini di servizio per la Guardia Nazionale, è sottoposto all'Autorità del Comando Superiore della medesima, e nel resto dipende dalla Civica Amministrazione.

Art. 4° - Una Commissione permanente, composta di cinque individui, nominati dal Consiglio Municipale nelle sedute Autunnali, o altra straordinaria, è incaricata di provvedere all'andamento del Corpo di Musica: uno dei quali membri verrà investito dal Municipio delle funzioni di Direttore e Presidente, e un altro che ne farà il Segretario.



Il Presidente sarà relatore degli affari e tutti avranno voto preponderante.

Art. 5° - La Commissione dura in ufficio un anno, cominciando dal 1° Gennaio: i membri potranno essere rieletti.

Art. 6° - La Commissione deciderà valevolmente anche con tre voti.

Art. 7° - Appartiene alla Commissione:

- I. Di promuovere con tutt'i mezzi possibili la maggior disciplina e regolarità del Servizio nel Corpo Musicale, ed infine il maggior lustro e decoro del Corpo stesso.
- II. Di proporre i contratti per le diverse provviste e somministrazioni.
- III. Di accordare congedi ai musicanti per un tempo non eccedente *i giorni dieci sulla dimanda del richiedente*, munita del visto del Direttore.
- IV. Di pronunziare inappellabilmente sopra tutt'i richiami che gli venissero esposti, ed emettere la relativa provvidenza.
- V. Di chiamare avanti sé sulla proposta del Direttore i singoli Musicanti per quelle osservazioni ed ammonizioni a farsi.
- VI. Di esercitare inoltre tutte le attribuzioni che le sono conferite col presente regolamento.

Art. 8° - La provvista degl'Istrumenti Municipali e libretti di studio, e di marcia, è a carico dell'Erario Civico. Quello di vestiario poi sarà prudenza della commissione la quale provvederà in quel modo che crederà il più plausibile, rimanendo autorizzata anche a poter animare qualche foglio di volontarie prestazioni fra i Cittadini.



Art. 9° - La Commissione avrà lo speciale incarico di sorvegliare il personale e di dare tutte le disposizioni opportune per qualsiasi provvedimento.

Art. 10° - Il Capo Musica avrà il grado di Furiere Maggiore, e ne porterà i distintivi. Lo stesso è responsabile della tenuta dei singoli Musicanti e della esecuzione Musicale del Corpo, e ne rapporta alla Commissione le giornaliere mancanze. Una fra le prime parti assolute da designarsi dalla Commissione permanente, avrà il grado di Sergente, e questi in caso di assenza od impedimento del Capo Musica ne adempirà le funzioni.

Art. 11° - Il Servizio nel Corpo di Musica terrà luogo del servizio della Guardia Nazionale. A tale oggetto verrà dalla Commissione trasmesso l'elenco dei Musicanti al Consiglio di Ricognizione, il quale ne farà la relativa annotazione sulla Matricola.

Titolo 2°

Della Divisa

Art. 12° - La divisa del Corpo di Musica sarà quella approvata con Real Decreto del 27 Gennaio 1861 per le Guardie Nazionali del Regno.

Art. 13° - E' proibito a qualunque Musicante indossare fuori servizio arnese alcuno pertinente alla divisa.



Titolo 3°

Del Servizio

Art. 14° - Il Corpo di Musica è obbligato ad intervenire nella Sala Musicale di Concerto, non meno di tre volte la settimana, da aumentarsi detti concerti ove la Commissione ne crederà il bisogno.

Detti concerti avranno principio dalle ore ventiquattro e terminare dovranno alle ore tre; oppure in altre ore che la Commissione potrà designare. Sarà pure obbligo dei medesimi assistere alla scuola di teoria una volta la settimana, e al ripasso di una nuova marcia, o pezzo qualsiasi, ogni volta verrà a tutti profferita dal Maestro o dallo avvisatore.

Art. 15° - L'intero Corpo sarà nell'obbligo di suonare gratuitamente per una giornata intera, o più, nelle Feste di Corte ed in quella dello Statuto Nazionale; nonché in altre occasioni politiche che lo volesse la Giunta Municipale. Così pure nei giorni di Natale, Capodanno, Pasqua, Corpus Domini con l'Ottava dell'Immacolata.

Art. 16° - Per massima, appena un pezzo nuovo di Musica sarà perfezionato in concerto, sarà per stretto obbligo debuttato prima, almeno due volte nella Piazza di Trinitapoli, onde il Pubblico ne giudichi del merito senza di che potrà suonarsi altrove. Della contravvenzione è responsabile il Capo Musica.

Art. 17° - In tutte le occasioni di uscita nell'abitato, sono abolite tutte le onorificenze a qualunque personaggio, ma solo alla Casa Municipale, e non ad altri.

Art. 18° - La distribuzione dei proventi sarà fatta dalla Commissione a seconda la tabella di proporzione per i diversi istrumenti, operan-



dosi le norme delle altre Bande, ed il conto fatto verrà registrato volta per volta, e firmato dal Direttore e Segretario.

Art. 19° - Ne' lucri straordinari provenienti dalle uscite della Banda, o porzione di essa, e in tutte le mancie sia nella ricorrenza di Festività, sia per serenate, il Maestro avrà il dritto alla rata a sé spettante con lo stretto obbligo di accompagnare il Corpo per il buon ordine e la disciplina.

Art. 20° - All'oggetto di promuovere un incoraggiamento ed emulazione fra i singoli Musicanti, verrà nella Primavera di ciascun anno l'intero Corpo Musicale esposto ad uno esperimento teorico pratico, in presenza di un professore eletto dal Municipio, ed innanzi alla Commissione locale ed alla Giunta, per designarsi i gradi e le proporzioni dei provventi a darsi a ciascuno.

Art. 21° - Non potranno aver luogo le uscite tanto di giorno che di notte, se non dietro la intesa della Commissione e con permesso dell'Autorità Politica. Tutti avran dritto di uscire ed i provventi saranno divisi fra i presenti, e per legittimo impedimento.

Art. 22° - La trasgressione a questo disposto verrà punita con multa di Lire Cinque a persona.

Art. 23° - La bassa banda è addetta a fare da intimatore al Corpo Musicale da disimpegnarsi in tale servizio per turno di otto giorni per ciascuno.

Art. 24° - L'avvisatore sarà nell'obbligo di portare a domicilio gli ordini di servizio che riflettono i Musicanti e custodire le chiavi del Concerto Musicale, disporre i leggi ed i fanali per ogni servizio, e pulire in ogni volta la Sala del Concerto.



Titolo 4°

Della Disciplina

Art. 25° - Ciascun Musicante è tenuto d'intervenire ad ogni servizio sia pubblico che privato in quell'ora precisa che gli sarà indicata dal Capo Musica o dall'avvisatore ed ivi eseguire la parte che gli verrà assegnata dal Maestro.

Art. 26° - Durante il servizio è vietato ogni richiamo od osservazione, ma sebbene potrà ciascuno, dopo il servizio istesso, dirigersi al Capo Musica, al Direttore, o a chi della Commissione, per gli opportuni provvedimenti.

Art. 27° - Il ritardo di una mezz'ora a presentarsi un individuo nel locale di servizio, debbasi ritenere come mancanza totale al servizio, e quindi punito con multa.

Art. 28° - Non sono ammesse dispense del Servizio, salvo quelle per malattie o per congedo.

Art. 29° - La malattia dovrà essere giustificata con attestato di un Professore sanitario.

In ogni caso ciascun Musicante è tenuto di rendere informato entro le ore 24 di sua malattia il Capo Musica, che ne riferisce tosto al Direttore. Trascorse le ore 24 il musicante incorrerà nell'ammenda per mancanza ad un servizio ordinario.

Art. 30° - Nei casi di malattia comprovata, ciascun Musicante avrà dritto alla porzione a sé spettante.

Art. 31° - Constando al Direttore, od altro della Commissione, che taluno dei Musicanti durante la dispensa si addice a prestare l'opera sua ad altro, mentre nol potea (perché ammalato) la dispensa predetta



sarà considerata come non avvenuta, e si darà luogo all'applicazione dell'ammenda per ciascuna mancanza occorsa.

Art. 32° - Per quanto concerne il servizio e l'esecuzione musicale, ciascun Musicante debba strettamente conformarsi alle prescrizioni del Capo Musica, dagli ordini del quale dipende assolutamente, e verso cui è tenuto a prestare in ogni occorrenza subordinazione e rispetto.

Le parti secondarie sono ugualmente tenute ad usare la massima deferenza verso le parti primarie.

Art. 33° - Trattandosi di servizio pubblico, il Musicante dovrà vestire la divisa in perfetta tenuta, ben pulita, e secondo l'ordine che gli verrà dato dal Capo Musica e dall'avvisatore trasmesso, e dovrà appena udito il segnale dell'assemblea, prendere il posto assegnatogli dal Capo Musica.

Chiunque al terzo appello che verrà fatto non si trova presente là dove batte la gran cassa, verrà multato di Lire una per ogni volta.

Art. 34° - È in facoltà del Direttore far procedere ad una speciale rivista in sua presenza della tenuta, istrumenti musicali e libretto di musica. Una tale rivista è obbligatoria due volte al mese.

Art. 35° - Ciascun Musicante vestendo la divisa, debba rendere gli onori a tutti Graduati sì della Guardia Nazionale che del Regio Esercito.

Art. 36° - In ogni servizio il Musicante debba tenere un contegno di persona civile ed educata, e quale si addice a chi trovasi addetto alla Guardia Nazionale, che del Regio Esercito.

Art. 37° - Ogni rifiuto, irregolarità di tenuta, ed istrumento, di disobbedienza ed insubordinazione verso il Maestro, il Capo Musica ed il sotto Capo, il Direttore e Membri della Commissione, ed ogni graduato il servizio, sarà considerato come una mancanza.



Titolo 5°

Delle Pene

Art. 38° - Ogni contravvenzione al disposto degli articoli contenuti nel presente regolamento dà luogo all'applicazione di 48 ore di stretta detenzione nella prigione della Guardia Nazionale ed alla pena pecuniaria che sarà estensibile da Lire dieci, e ciò per ciascuna mancanza, salvo le penalità speciali di sopra.

Trattandosi di recidiva nel corso dell'anno civile, incorrerà il colpevole nell'aumento di detta pena tante volte raddoppiata per quante omissioni viene a commettere.

Art. 39° - Queste ammende sono applicabili a tutti quelli che verranno rapportati dal Capo Musica per poca applicazione allo studio, e per ogni mancanza ai servizi straordinari di Concerto ed altre funzioni per cui sia obbligato d'intervenire il Capo di Musica, e ciò oltre la relativa quota a sua perdita ed a seconda la Commissione crederà.

Art. 40° - Sulla proposta del Capo Musica il Direttore obbligherà far eseguire le occorrenti riparazioni agl'istrumenti musicali, ed agli oggetti di vestiario e di corredo dei singoli musicanti ai quali guasti essi avessero colpa ed essendo renitenti, lo stesso Direttore li farà eseguire a loro spesa mediante la conseguente ritenzione dei provventi e ciò indipendentemente da una penale di Lire due a settimana.

Art. 41° - La perdita di libretti della musica ed il loro guasto, sottopone il Musicante a rifarli a sue spese, ed in difetto, ad una multa di Lire due per ogni pezzo contenuto nel libretto perduto o guasto.

Art. 42° - Chiunque della Commissione potrà infliggere in via economica e disciplinare, la pena della prigione nel posto di Guardia Nazionale che non sarà di ore 24 contro qualunque Musicante in servizio



che sia in istato di ubriachezza, o che si sarà fatto colpevole di rumore, strepito, vie di fatto o provocazione al disordine ed alla violenza, e d'insubordinazione verso uno dei componenti la Commissione e verso il Maestro, o verso il Capo Musica e chi ne faccia le veci.

Di tale provvedimento in via economica sarà fatto rapporto anche orale al Direttore il quale, ove lo stimi, sottoporrà il manchevole al giudizio disciplinare della Commissione per punizioni più gravi. Un tale arresto potrà venire eseguito col mezzo della Guardia Nazionale, dietro ordine del Capo Comandante la medesima.

Art. 43° - Tutte le ammende sono a beneficio del Corpo Musicale costituendosene una cassa presso il Segretario della Commissione, il quale ne conserverà un registro vidimato dal Direttore della Commissione settimana per settimana, in fine dell'anno la Commissione unitamente alla Giunta Municipale, ne farà l'uso che crede.

Art. 44° - Ogni mancanza o negligenza dell'avvisatore agli obblighi imposti negli Artt. 23 e 24, lo sottopone ad un'ammenda di centesimi cinquanta.

Titolo 6°

Della Procedura nei Giudizi

Art. 45° - La esecuzione del presente regolamento disciplinare è special affidata alla Commissione.

Essa è solo competente qual Tribunale speciale a conoscere di tutte le contravvenzioni e mancanze dei Musicanti, ed infliggerà tutte le pene comminate nel presente regolamento, e per tutti quei casi non preveduti ricorrerà alla Legge del 4 Marzo 1848 per le Guardie Nazionali del Regno ed alle disposizioni del regolamento per le Guardie Nazionali di Trinitapoli, che potrà in prosieguo venire sanzionato.



Art. 46° - I manchevoli tratt'innanzi la Commissione mercè rapporto del Maestro, Capo Musica, o di chi per lui e di chiunque della Commissione istessa, o anche per querele degli altri Musicanti, i quali faranno prima fede alle pruove in contrario.

Art. 47° - I giudizi iniziati innanzi la Commissione saranno eminentemente sommari e senza forma di procedura, basterà solo che il manchevole veng'avvertito con ordine scritto dal Direttore a comparire nel luogo ed ora determinata.

Art. 48° - Il Direttore Presidente darà rapporto della causa, sentirà i testimoni, se ve ne siano, sentirà lo accusato e la Commissione statuirà con tre votanti almeno a maggioranza assoluta di voti, ed in caso di parità prevarrà il voto del Direttore Presidente.

Art. 49° - Quel componente la Commissione che avrà scritto il rapporto non potrà non votare.

Art. 50° - Contro le decisioni contumaciali della Commissione sarà fatto luogo alle opposizioni dello interessato, da trasporvi sotto pena di decadenza fra tre giorni dalla notifica sommaria che egli avrà avuta per mezzo di un avviso firmato dal Direttore.

Art. 51° - L'opposizione sarà fatta con la manifestazione della volontà dello incolpato al Segretario della Commissione, il quale gli manifesterà che al terzo giorno ne sarà fatto la discussione, con l'invito orale ad intervenire senz'altro avviso.

Art. 52° - Nel giorno determinato la Commissione discuterà la opposizione, e giudicherà definitivamente e senz'altro appello.

Art. 53° - La Commissione terrà un registro dove scriverà a metà di pagina sommariamente e senza forma, o nullità la sommaria esposizione di ciascuna causa e decisione relativa.



Art. 54° - In caso di opposizione a sentenza contumaciante il Segretario a fronte della discussione contumaciante noterà l'opposizione avanzata, e lo avviso dato alla parte nel giorno della discussione e vi apporrà la data in cima, e la firma in piede.

Art. 55° - Tutti gli atti relativi ai giudizi sommari a trattarsi innanzi alla Commissione, verranno notificati a mezzo del Capo banda.

Art. 56° - Le sentenze saranno eseguite se per le pene restrittive come quelle per la Guardia Nazionale del Regno, ai termini della Legge 4 Marzo 1848, potendosi richiedere dal Direttore della Commissione l'arma della Guardia Nazionale stessa.

Art. 57° - Per le pene pecuniarie poi il Direttore farà eseguire le condanne per mezzo di ritenute che farà contro l'individuo nella prima distribuzione dei proventi: ed incassando le somme presso il Segretario il quale ne prenderà nota a margine della relativa sentenza di condanna.

Art. 58° - Di tutti gl'introiti della Cassa delle ammende, il Segretario porterà separate e rigoroso registro, sotto la più stretta sua responsabilità, il quale registro sarà vidimato come sopra.



*Del Regolamento: punto
di forza della Banda*

3. Man mano che le parole filano lisce in questa lettura oltremodo interessante, saltando da un periodo all'altro, anzi addirittura da una parola all'altra, cercando di comprendere appieno il senso, il significato esplicito ed implicito di certe posizioni giuridiche, la riflessione si fa ampia e stratificata.

Siamo esterrefatti, inutile nascondercelo: di fronte a noi un complesso musicale che doveva allietare la cittadinanza nelle più svariate occasioni (abbiamo inteso tra l'altro del servizio gratuito per le Feste di Corte, per l'anniversario degli Statuti della Guardia Nazionale, per il S. Natale, Pasqua, il Corpus Domini e l'Ottava dell'Immacolata), oltre che accompagnare con musiche opportune i funerali.

Ma siamo altresì in presenza, così come lo Statuto appena letto vorrebbe disegnarlo, di un Corpo che ben poco conserva delle caratteristiche volontaristiche che invece dovrebbe permearlo; un Corpo musicale che forse scontando la gemmazione dalla Guardia Nazionale (almeno per quanto riguarda il codice normativo stilato) assume all'improvviso una forte connotazione militare. Questo ci dà l'opportunità di capire come in alcuni periodi della Storia, e quello preso in esame doveva essere per tanti versi certo un periodo critico per il raggiungimento effettivo dell'unità d'Italia, tutto pareva "farsi soldato", ovunque occorreva portare ordine ed incutere rispetto, trasfondere disciplina, pronti a marciare contro ogni evenienza che potesse contrastare quel grande "sogno" appena raggiunto.

Basterebbe riandare ad alcune parole lette, ad alcuni dati per rendersene edotti. Le prime avvisaglie s'intravedono già nell'apertura del Regolamento stesso; lì dove si dichiarava esplicitamente che per la stesura ci si era ispirati *sic et simpliciter* al Regolamento della Guardia Nazionale che, notoriamente, era una milizia civica organizzata a livello comunale, tant'è che per il suo funzionamento la Banda avrebbe dovuto prendere ordini dal Comando Supremo di quella Guardia (artt. 1-3).

Come se non bastasse, vi sono poi altri elementi che irrefutabilmente danno alla nostra Banda un aspetto militare. I congedi, per esempio, o le licenze per i militari (non più di dieci giorni a norma dell'art.7),



nonché i permessi e le dispense. Da sottolineare poi i “gradi” di *furieri maggiore*¹¹ per il Capo Musica e di *sergente* per il suo sostituto. La cosa mira a farsi un tantino più pesante allorché apprendiamo che si ritenne opportuno di dover prevedere l’applicazione ai componenti del nostro Corpo musicale di punizioni per presunte trasgressioni, al pari degli *allistati* nella citata Guardia Naz. E passino pure, diciamo noi, quelle pecuniarie, comprensibilissime e perfino giustificabili per chi, ad esempio, arreca un danno con la sua negligenza a cose, arredi non suoi, ma assolutamente fuori luogo ed esagerate ci appaiono invece quelle restrittive della libertà personale...

Ad onor del vero, però, per comprendere appieno il senso dell’organizzazione di un Corpo di Musica a quei tempi, occorrerebbe entrare nella logica che presiedeva alla sua esistenza e della quale abbiamo già anticipato qualcosa. In pratica, essendo in un certo qual modo essa appendice o completamento di quel Corpo di milizia civica, da cui per tanti versi dipendeva, non poteva la Banda non rispettare le norme vigenti per quella, anche se esse andavano adattate alle peculiari esigenze, al ruolo ed ai servizi messi in atto dal Corpo musicale. Chiarito questo primo, importantissimo dato, su cui certo si appunta la curiosità di tanti, veniamo ad una disanima di altre notizie apprese.

1°. La Banda, in un certo senso, nasceva da popolo ed era per il popolo; ecco allora che non veniva trascurata l’eventualità di dover richiedere il suo sostegno, finanziario oltre che morale. Una pubblica sottoscrizione tra la gente avrebbe infatti dovuto sopperire a problemi economici straordinari come quelli derivanti dalla necessità di fornire una divisa ai componenti, ornata magari da bei distintivi e fregi.

2°. Abbiamo letto e riletto più volte, poi, la notizia dei Concerti che periodicamente la Banda offriva ai cittadini. Ora, al di là della pur grossa

¹¹ Grado della gerarchia dei sottufficiali in uso nell’Esercito italiano fino al 1910 e corrispondente all’attuale grado di “maresciallo”. Dal francese antico (XV sec.) *fourrier*, foraggiatore.



novità di apprendere notizie sull'esistenza di una "sala" atta a tale uso, di cui comunque avremo modo di riferire in maniera più ampia e dettagliata in seguito, la cosa che più di ogni cosa suscita la nostra perplessità è l'apprendere che quei "concerti" si svolgevano nelle tardi ore serali, cioè dalle ore 24,00 alle ore 3,00!

Sapevamo, e ne abbiamo parlato in apertura, della passione sviscerata della nostra gente per la Musica e della disponibilità naturale, quasi istintiva, ad affrontare grossi sacrifici quando si trattava di tale godimento estetico, sinceramente, però, ci sconcerta un attaccamento così "eroico". In altre parole è difficile pensare che gente morigerata come la nostra, abituata ad una vita quasi monacale, ad andare a letto, come si diceva comunemente, "con le galline", che doveva abbandonare volenti e nolenti il paese all'alba per raggiungere il posto di lavoro, potesse "tirare" la propria serata addirittura fin quasi allo spuntare del giorno per ascoltare la Banda.

Una cosa stupenda, indubbiamente, addirittura esaltante dal punto di vista culturale, che comunque metteva in crisi abitudini di vita consolidate e ben codificate. Comunque così è scritto e così certamente dev'essere stato, non c'è che dire!

3°. Un'altra notizia non può non sorprenderci: nel Regolamento (art.19) si parla di serenate tenute dalla Banda, occasioni in cui anche al Maestro toccava la sua parte di compenso per aver curato l'esecuzione e la disciplina del gruppo. Avevate mai pensato che una Banda potesse eseguire una serenata? A noi sinceramente non era mai venuto in mente una tale evenienza. Una serenata, da che mondo è mondo, è un messaggio delicato che andava affidato alle abili mani di un chitarrista, di un violinista, di un fisarmonicista, se non addirittura ad un complesso in cui tutti quegli strumenti erano rappresentati, oltre alla voce di un cantante.

Strumenti notoriamente caratterizzati da un suono dolce e melodioso, capace di creare curiosità e perfino imbarazzo tra parenti ed amici della "bella" cui era dedicata la serenata stessa, ma che si giustificava



con la logica di recare un messaggio a cuore aperto, anche se talora a... bocca chiusa.

Almeno tale era il desiderio del committente che, il più delle volte, se ne stava nell'ombra. Ma il frastuono della Banda era un'altra cosa, perbacco! Impossibile pensare ad un silenzio serale (per sentito dire Maggio oppure l'estate era il periodo preferito per tali simpatiche "uscite") interrotto senza preavviso da un incedere irruento di strumenti a fiato e percussione, anche se eseguivano melodie semplici e tutto sommato carezzevoli...

Era quella la classica serenata cui tanti hanno pensato leggendo il Regolamento della Banda. A meno che esso non intendesse riferirsi alla "serenata" che per tradizione locale il giovanotto in procinto di convolare a giuste nozze organizzava la sera prima del matrimonio! In quest'ultimo caso, infatti, ci può stare bene la sarabanda allegra, allorché amici, parenti e conoscenti, seguendo l'antichissima usanza che voleva tutte le donne ritirate in casa della futura sposa, al buio, e gli uomini fuori, il suono ed il canto potevano salire liberamente al cielo senza timore alcuno di arrecare molestia al vicinato. Che anzi era proprio quest'ultimo a partecipare in prima fila a quei festeggiamenti.

Anche questo, dunque, diviene un dato di novità assoluta che oggi viene tirato fuori dall'oblio del tempo: la Banda esecutrice di serenate alla maniera trinitapolese. Ne prendiamo atto.

4°. Che il nostro complesso bandistico fosse chiamato a studiare ed a prepararsi molto seriamente lo si è appreso allorché vengono citate "*l'esperimento primaverile*": il saggio che doveva avere luogo in apertura di stagione, un obbligo preciso e codificato da cui non ci si poteva sottrarre.

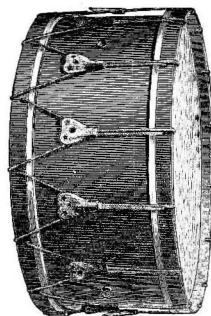
In pratica, prima che avessero inizio le esibizioni paesane (ricordiamo che a quei tempi il primo, grosso appuntamento con la Banda era la Festa Patronale di Maggio) e procedere poi con tutta la serie di Feste e di Sagre che per tutta l'estate vedeva e vede tuttora impegnata allo spasimo la stessa Banda, veniva tenuto il saggio alla presenza di "un



professore scelto dal Municipio" dal quale saggio doveva venire fuori la bravura nell'esecuzione dei pezzi concertati in inverno e questa diventava il metro di giudizio per distribuire tra l'altro gradi e proporzioni dei proventi da assegnarsi nella stagione concertistica a questo o quel musicante. Non solo, ma quando nel repertorio v'erano dei pezzi nuovi (vedi art.16) la Banda aveva l'obbligo di tenere un "*pubblico debutto almeno due volte nella piazza di Trinitapoli*", questo perché si potesse giudicare il merito, "*dopo di che (la Banda) potrà suonare altrove*".

Era un modo come un altro per una democratica partecipazione alla gestione della "cosa pubblica" e su tali poggiava il nostro complesso, lo abbiamo provato e ricordato più volte. Le spese per il mantenimento della Banda, salvo rare eccezioni come le divise, su cui comunque avremo modo di soffermarci in seguito, erano a carico della casse municipali (strumenti, "*libretti di studio e marcia*"), ma nel contempo era una maniera per educare l'orecchio dei trinitapolesi; una palestra atipica, se vogliamo, ma efficace per proporre, comprendere ed apprezzare la buona Musica, non c'è che dire!

5°. Per concludere dovremmo aggiungere qualcosa sulla cosiddetta "bassa banda" (art.23), ma dal momento che è parso più opportuno dedicare ad essa, vuoi per la curiosità ch'essa suscitava, vuoi per soffermarci sulle peculiarità caratteristiche ch'essa esprimeva, un apposito paragrafo, rimandiamo per ora ogni discorso.



Modifiche al Regolamento

4. Stilato il Regolamento, un altro grosso passo era stato fatto perché il complesso bandistico di Trinitapoli potesse entrare dignitosamente, e su base legalitaria, nel novero delle Bande riconosciute dal neo costituito Regno d'Italia. Perché la Storia potesse accoglierla ufficialmente, non rimaneva che un ultimo passo: l'approvazione governativa a quel documento, concesso per il tramite del Prefetto.

Difatti detto Regolamento venne sottoposto all'esame del Consiglio di Prefettura il successivo 25 Febbraio 1865¹².

Leggendo oggi le annotazioni apposte in calce da quell'organismo di controllo appare chiaro fin dalle prime battute una diversità di veduta tra il nostro Consiglio Comunale ed il Prefetto. Da Foggia, in parole povere, si spinse perché si desse al documento un orientamento più blando, diciamo così, all'impostazione rigidamente militaresca assegnata alla Banda di Trinitapoli. Leggiamo infatti:

"...Considerando come sia più utile pel servizio e più conforme all'indole ed allo scopo delle bande musicali municipali che le medesime siano esclusivamente fatte dipendere dall'Autorità Comunale, anche quando occorre che debbano prestarsi in servizio della Guardia Nazionale del Comune vi sia il compenso ed il permesso dell'Autorità Municipale, beninteso durante tale servizio a non nascerne inconvenienti debba il Corpo Musicale dipendere dagli ordini del Comando della Guardia Nazionale..."

La sola enunciazione di un siffatto principio andava a scardinare quella "gabbia" in cui si era quasi voluto comprimere la Banda e che, a lungo andare, avrebbe di fatto, al di là di ogni dichiarazione fatta in perfetta buona fede, ingabbiato il complesso musicale. Veniva ad essere sancito un principio basilare: la Guardia Nazionale era una cosa e la Banda un'altra! La prima avrebbe sì potuto servirsi della seconda, normale e pacifico, a proprie spese naturalmente, nel qual caso, e solo al-

¹² Annotazioni in calce al precedente documento. Vedi nota n.10.



lora, per evidenti motivi di efficienza, alla Banda si sarebbe presentata l'imprescindibile necessità di coordinare prestazioni ed esigenze di parata o di esibizione con il Comando della Guardia.

Da questo, per un automatismo fin troppo elementare, non poteva non essere preso in considerazione il piglio nettamente militaresco dato al complesso musicale e soprattutto lo spinoso problema delle "punizioni".

Le considerazioni del Consiglio di Prefettura su questi punti furono nette ed esplicite. Vediamole un po' più da vicino:

"...Considerando che le contravvenzioni al regolamento di un Corpo di Musica non possono essere punite con pene di detenzione nella prigione... gli arresti e la prigione possa comminarsi o dall'Autorità Giudiziaria o dai Consigli di Disciplina legalmente costituiti, non mai da semplici cittadini componenti una Commissione d'indole musicale; che dovendo le contravvenzioni al regolamento esser punite con pene pecuniarie, è necessario pria di attivarsi il regolamento medesimo che si sentano i componenti il Corpo di Musica se vogliano assoggettarsi a ciò per questa volta, giacché in seguito chiunque entrerà a far parte di detto Corpo saprà preventivamente che coll'esservi ammesso viene implicitamente a consentire di sottoporsi a tutte le prescrizioni contenute nel regolamento del Corpo medesimo.

Presi gli ordini dal Ministero dell'Interno contenute nella nota del 7 corrente mese n.187,

Determina

Il Regolamento deliberato dal Consiglio Comunale di Trinitapoli per la Banda musicale è approvato con le seguenti modificazioni.

Art. 1°. È stabilito un Corpo di musica in Trinitapoli di un numero trenta individui non compreso il Capo.

Art. 3°. Detto Corpo di musica dipende in tutto dalla Civica Amministrazione.



A richiesta del Comando della Guardia Nazionale del Comune l'Autorità Municipale potrà nelle occorrenze disporre che il Corpo di musica si presti in servizio della G.N. Durante tale servizio il predetto Corpo dipenderà direttamente dagli ordini del Comandante di detta Guardia.

Art. 17°. In tutte le occasioni di uscita nell'abitato non potrà il Corpo musicale fare atto di onorificenza a qualsiasi persona senza che vi sia l'ordine o il permesso dell'Autorità municipale.

Art. 38°. Ogni contravvenzione al disposto degli articoli contenuti nel presente regolamento sarà punito coll'ammonizione e con pene pecuniarie estensibili da una a dieci Lire, salve le penalità speciali di sopra.

Trattandosi di recidiva nel corso dell'anno civile, il colpevole incorrerà nell'aumento della pena pecuniaria per tante volte per quante mancanze punibili con detta pena avrà commesso. Nelle recidive in grave mancanze potrà a giudizio della Commissione essere escluso dal Corpo.

Art. 42°. Soppresso.

Art. 45°. Le punizioni del presente regolamento disciplinare è specialmente affidata alla Commissione, la quale è competente a conoscere tutte le contravvenzioni e mancanze dei musicanti che ad infliggere le pene comminate nel presente regolamento.

Art. 56°. Soppresso.

Art. 57°. Il Direttore farà eseguire le condanne a pene pecuniarie per mezzo di ritenute sulla distribuzione dei proventi ed incassando le somme presso il Segretario che ne prenderà nota a margine della relativa sentenza di condanna. Mutando la numerazione degli Articoli, stante la soppressione degli Art.li 42 e 56, si aggiungerà un Articolo di N° 57 così concepito:

Art. 57°. Gli attuali componenti il Corpo di musica di Trinitapoli, dietro di essere stati personalmente sentiti, consentono di sottoporsi alle prescrizioni



contenute nel presente regolamento, chiunque in seguito sarà ammesso s'intenderà consenziente a quanto si prescrive in questo Regolamento".

In calce a queste osservazioni la firma autografa del Prefetto **Gadda**.

Sistemata da un lato l'intricata vicenda **Gallo** e formulato il Regolamento, che avrebbe dovuto determinare nella pratica diritti e doveri di ogni singolo componente la Banda di Trinitapoli, le cose cominciarono a filare per il verso giusto, per quelli che furono i compiti assegnati al Corpo e le specifiche sue competenze.

Si tennero concerti ed esibizioni, in un'attività che fu ad un passo dall'essere frenetica e continuativa, e non solo a livello locale, giacché la fama di quella perizia aveva fatto sì che giungessero pressanti richieste di "prestazioni d'opera" per il nostro complesso non solo nel circondario, ma anche dai più svariati paesi e perfino da quelli garganici! E questo non è difficile per noi verificarlo, soprattutto se leggiamo attentamente un altro documento che ci è stato dato di rintracciare¹³.

Il 26 Giugno 1865, infatti, la Giunta di Trinitapoli (Sindaco **Pasquale Russo** e Consiglieri: **Ruggiero Tammeo**; **Francesco P. Pasquale** e **Francesco P. Pellegrini**) discusse di un'impellente necessità per il nostro Corpo Musicale.

"...Su proposta del Sindaco Presidente - si legge - il quale ha fatto rapporto che la Banda Musicale di questo Comune trovasi nello stato di non poter suonare, e di non potere perciò accettare l'invito che à avuto dalle Piazza di Viesti e di Peschici del Gargano, perché tiene parecchi strumentali in pessimo stato da non prestarsi all'uso, specialmente il Basso, il Clavicorno, due Tromboni ed un Sax, i quali han bisogno di molte ed urgenti riparazioni, senza di che la Banda Musicale sfigurerebbe con deploro del Comune..."



¹³ *Riparazione strumenti musicali*. Delibera di Giunta Municipale di Trinitapoli. Archivio di Stato, Foggia, Prefettura Serie II, Fascio 202, Fascicolo 7059.

Si evidenziava nel contempo che la perizia tecnica effettuata dall' "artefice" locale **Antonio De Mastri**, su richiesta del Sindaco, aveva quantificato la spesa per le riparazioni in £. 51,00.

L'affare era urgente, anche perché, con quegli strumenti fuori uso:

"...mancherebbe questo Comune di una istituzione che tanto costa di spese al Municipio, oltre alla conciliazione che tornerebbe allo stesso quante volte la Banda Musicale sortirebbe a suonare nelle altre piazze...".

Una necessità prioritaria, dunque, che nessuno oggi oserebbe mettere in discussione, così come, in effetti, anche ieri nessuno osò contrastare, tanto più che quella brutta situazione offendeva il prestigio della cittadina che per conto suo aveva investito nell'impresa parecchio denaro ed entusiasmo e poneva la formazione nell'impossibilità di poter aderire alle richieste di prestazioni artistiche che, come abbiamo appreso, arrivavano anche da lontano.

Entrambe queste motivazioni ebbero il loro peso nella discussione, tant'è vero che la Giunta, constatata la congruità della richiesta avanzata dall'artigiano locale, deliberò di far eseguire subito dette riparazioni, in attesa di portare l'argomento alla discussione del Consiglio Comunale. Il Prefetto **Gadda** da Foggia approvò tale decisione.



5. Tutto fin qui testimonia onore e vanto per la Civica Amministrazione dell'epoca. Quelli che oggi si definiscono in una sola espressione anni post-risorgimentali, ricordiamocelo, furono anni per tanti versi turbolenti; anni in cui si avviarono finalmente a soluzione, in una dialettica per la verità non sempre coerente e lineare, problemi atavici i cui strascichi forse il Sud si porta ancora dietro come pesante fardello.

Anni, comunque, contrassegnati da un attivismo nei più svariati settori della vita: economia, politica, cultura ecc. che, se da un lato dovevano ridare al Sud la forza di superare il divario di arretratezza in cui secoli di malgoverno l'avevano relegato, dall'altro dovevano stimolarlo a recuperare quella dignità offesa e l'orgoglio sopito che avrebbero consentito di farne il protagonista esclusivo della propria resurrezione; recuperando la forza delle proprie unghie, verrebbe di dire, con quelle mani che più d'una volta avevano dimostrato di voler sapere oltre il piccone e la zappa!

Ed in tutte queste vicende che stiamo rivivendo, ci pare di poter cogliere appunto tracce di quel sano orgoglio di rinascita, di rivincita e volontà di agganciare una società civile in cui la Musica poteva, anzi doveva, avere il suo peso specifico nell'ambito del riscatto culturale cui tutto il Sud mirava.

All'improvviso, però, a Trinitapoli tutto quell'attivismo si tinse di giallo, ma forse sarebbe più giusto dire di nero. Forze oscure (ma non troppo) di punto in bianco complottarono perché ciò che di buono era stato costruito naufragasse miseramente. Si giunse al punto, ed ora andremo puntualmente a verificarlo, di rimangiarsi ciò che a livello personale si era detto e fatto; in altre parole chi era divenuto, volontariamente od involontariamente, l'antesignano della rinascita, finì con lo svilire il suo stesso operato. Ha inizio uno strano fenomeno di cannibalismo culturale, assurdo ed oltre tutto ingiustificato, o per essere più drastici e precisi, un tragico gioco al massacro. Analizziamo però queste nuove e varie vicende man mano che si verificarono.

Riprendendo il filo temporale del nostro discorso, la Banda trascor-



se poco più d'un anno in quel nuovo, entusiasmante itinerario musicale ed artistico cui innanzi si è fatto cenno. All'alba del 1867, infatti, cadde su di essa una tegola che finì con il provocare una disastrosa valanga.

L'11 Gennaio 1867 il Consiglio Comunale di Trinitapoli, convocato in seduta straordinaria con autorizzazione prefettizia del 30 Nov. 1866, sotto la presidenza dell'Assessore anziano, facente funzioni di Sindaco, Sig. **Matteo Putrignano**, si apprestò a dare risposta ad una istanza avanzata dai "*Deputati*" della Banda Municipale, i Sigg. **Urbano** e **Vincitorio**, eletti dal Consiglio stesso il 30 Maggio 1865¹⁴ e componenti della famosa Commissione di cui si è tanto detto in passato. Oggetto della discussione era il rimborso delle spese da essi sostenute per l'acquisto delle nuove divise per il nostro Complesso¹⁵.

Il problema delle divise, dunque (cfr. artt. 12 e 13 del regolamento), fu uno dei primi nodi che vennero al pettine; senz'altro una delle prime necessità che i Consiglieri preposti a tutelarne immagine ed efficienza dovettero affrontare; un problema sorto, come capiremo meglio in seguito, ancora prima che il Regolamento fosse stato approvato, così come i "*deputati*" risultarono eletti prima di quell'approvazione.

E questi ultimi dati, anziché essere intesi come forzature, sono la spia di ciò che andiamo affermando da un bel po', e cioè il desiderio di avere a Trinitapoli la possibilità di fare e di ascoltare Musica. E non basta. Erano stati appena eletti quei due rappresentanti che di lì a qualche mese, grazie all'ammodernamento introdotto con le divise acquistate dai Sigg. **Francesco Urbano** e **Paolo Vincitorio**, vi fu un'altra importante discussione in Consiglio Comunale, esattamente il 14 Novembre 1865, sempre sul tema della Banda.

Infatti:

"Il Presidente ha manifestato al consesso che per ultimo esperimento a farsi

¹⁴ *Commissari che regolano l'andamento della Banda*. Delibera Municipale di Trinitapoli, Anno 1865 n. 68, Archivio di Stato, Foggia, Prefettura Serie II, Fascio 202, Fascicolo 7059.

¹⁵ *Indennizzo per le divise uniformi alla Banda Musicale*. Registro Delibere Comunali Anno 1867, Archivio Storico Comune di Trinitapoli.



sul procedere di questa Banda Musicale, e sull'assiduità ai concerti serali, propone farsi la sala di concerto in attacco al nuovo posto di Guardia Nazionale, che avrà cura di sorvegliarla, e notare i manchevoli. E per eseguire ciò è necessario accomodare l'orchestra nella nuova sala; provvedere di lumi e di tutto l'occorrente detta sala; e propone il fondo onde prelevarsi la somma abbinsevole.

Considerando che l'art. 21 del bilancio comprende sotto di sé una somma disponibile di Lire 250,00.

Considerando che l'art. 28 non andrà speso nell'anno volgente perché lo stipendio al Maestro della Scuola serale, cui è destinato, va fuso nelle Lire 800 per assegnamento annuo al Maestro della prima elementare, che assunse l'obbligo di prestare le lezioni gratuitamente, delibera che i fondi racchiusi nei citati articoli per le somme sopra precisate, restino stornate ed addetti in particolar modo a provvedere di tutto l'occorrente la sala di concerto per la Banda Municipale"¹⁶.

La delibera appena riportata si colloca ai limiti di un crocevia nevralgico per la nota istituzione musicale trinitapolese ed è quindi di un'importanza determinante. Essa ci consente, infatti, di appurare con fermezza che alla fine dell'anno 1865, grazie alla disponibilità del Complesso, ma certo fidando sull'entusiasmo dei vari strati della popolazione locale, il Municipio decise di rendere stabili gli "esperimenti" fin ad allora condotti in materia di concerti serali.

Infatti, poiché l'esito, a quanto abbiamo appurato, fu largamente favorevole, il consesso civico decise d'investirvi poco più di Mille lire dell'epoca (una cifra di tutto rispetto) addirittura per allestire una "sala di concerto" posta sotto la sorveglianza diretta del reparto locale di Guardia Nazionale. È un dato di portata culturale notevolissima, inutile sottolinearlo! Capite, allora, la nostra ansia quando si andava alla ricerca di notizie allorché si cercava di comprendere motivazioni e manifestazioni esterne circa l'antico affetto che quei nostri avi avevano da sempre per la Musica? Non è forse bello ed importante avere co-



¹⁶ *Concerti serali. Registro Delibere Comunali Anno 1865, Archivio Storico Comune di Trinitapoli.*

scienza documentata che il loro ruvido cuore pulsava sangue al ritmo di dolci melodie immortali? A noi, scusate la franchezza, questa notizia ha fatto una notevole sensazione!

Non facciamo in tempo a gioire, comunque, che lo spulcio di altri documenti ci pone di fronte ad una brutta nuòva che, in un certo qual senso, ci rispinge indietro. Avevamo lasciato la strada maestra della progressione temporale che andava avanti, nel momento in cui abbiamo cercato a ritroso quante più notizie era possibile sulla Banda, ma ora riprendiamo il discorso interrotto.

Il 28 Novembre 1865, infatti, fra i tanti punti posti all'Ordine del Giorno del Consiglio Comunale, troviamo tracce di una richiesta:

"Il Presidente ha dato lettura di una domanda prodotta dai Commissari della Banda Civica Signori Francesco Urbano e Paolo Vincitorio, a mezzo della quale chiedono il rimborso dal Municipio di quanto da essi si è erogato per uniformare tutt'i Componenti di detta Banda; e quindi li ha invitati a deliberare convenevolmente..."¹⁷.

Il Consiglio deliberò nella seguente, salomonica maniera:

"Preso piena conoscenza del contenuto della dimanda, senza rigettare od approvare le richieste dei Commissari, ed unanimità dichiara di non potere per ora provvedere e rimette la decisione a miglior tempo".



¹⁷ Rimborso spese per uniformi alla Banda. Registro Delibere Comunali anno 1865, Archivio Storico Comune di Trinitapoli.



Divise alla Banda

6. Dopo questa breve ma interessante digressione riaffacciamoci all'anno 1867 ed all'agitata seduta del Consiglio Comunale di cui stavamo parlando.

Il primo ad intervenire nel dibattito fu il Consigliere **Pasquale Russo**, già Sindaco di Trinitapoli (non avevamo detto di appuntarci bene nella memoria quel nome? Ora vediamo perché).

Con un argomentare sottile e forse anche un tantino cavilloso, egli basò tutte le sue argomentazioni sul fatto che la richiesta dei "*deputati alla Banda*" circa il rimborso dei soldi da loro anticipati per fornire nuove divise era illegittima, in quanto la spesa era stata autorizzata solo dal Sindaco **Orazio Labianca**, forse in un impeto di personale adesione al problema, dimenticando a bella posta quanto era previsto espressamente dall'art. 8 del Regolamento ("*quello di vestiario poi sarà prudenza della commissione, la quale provvederà in qual modo che crederà il più plausibile...*").

"Ma - precisava il Russo - sia il Sindaco, sia il Municipio non potevano promettere senz'adempire ai voti di Legge, cioè senza deliberare su se si doveva oppur nò fornirsi di uniforme la Banda Musicale, e provvedere su' mezzi onde far fronte alle spese.

Se questo manca, e trattasi nientemeno di un affare che rimonta al 1864, non può ora il Consiglio deliberare il pagamento a carico della Cassa Comunale... (essa) non dovrebbe sopportare un peso di Lire duemila, non essendo denaro del Consiglio, ma del Paese. Vuole equità che il Municipio vi concorra con offerta volontaria, e vi concorra pure con una tenuissima somma, avuta considerazione delle altre offerte che potrebbero fare gli altri cittadini... specialmente ai tempi correnti in cui la finanza Municipale è sprovvista di mezzi e non sa come sopportare le spese obbligatorie..."

Ratificare tale provvedimento sarebbe stato per lui andare contro legge, paventando addirittura l'intervento dell'Autorità superiore a tutela degli interessi della cittadinanza.

Una questione delicata come quella delle divise, che andava affron-



tata in punta di piedi e con fermezza, diciamo anche con stile, nelle mani del **Russo**, Sindaco all'approvazione del Regolamento, divenne un pretesto per metter a soqquadro tutto l'ambiente, facendo correre il grosso rischio di veder scemare tutto l'entusiasmo che circondava da tempi immemorabili il nostro Complesso bandistico, fino a minare alle radici ogni futuro discorso musicale. In tempi non certo facili, lo comprendiamo, che senso poteva avere parlare di casse esauste e di spalle di cittadini già stanche di sopportare pesi fiscali? Oggi forse lo potremmo definire "terrorismo informativo" senza mezzi termini!

In Consiglio Comunale al suo fianco si schierò il Consigliere Sig. **Antonio di Leo**. Di tutt'altro tenore invece l'intervento del Consigliere Sig. **Francesco Pasquale**, il quale osservò che:

"...non è la prima volta che lo affare si propone al Consiglio sicché non torna nuovo al Consesso. Ha da un anno e più che i Signori Urbano e Vincitorio hanno fatto le loro istanze e si hanno avute dal Consiglio economiche risposte di differimento ed il Consiglio non ha dimenticato che nelle ultime sedute autunnali, riproponendosi lo affare, si faceva sentire, ai Deputati della Banda vedersi giuste le loro dimande, ma che avessero curato di riunire e ritirare dai Componenti la Banda quelle divise perché allora si sarebbe deliberato..."

Il provvedimento da adottarsi per il consigliere **Pasquale** non era né intempestivo né tanto meno illegale solo perché risalente a data remota. Anzi:

"...non v'era cosa più giusta di quella, in quanto il Municipio incoraggiava con la voce e con gli Statuti della Banda istessa superiormente approvati, che i Deputati avessero forniti di divise uniformi i componenti del Corpo Municipale cittadino, coloro vi adempivano ed il Municipio non ha mai riprovato cotal fatto; anzi in tutte le ricorrenze di pubbliche solennità, di gale Municipali, di onori a personaggi, e via discorrendo, il Municipio ha fatto mostra della Banda Cittadina, ed è stato superbo presentarla in buona parata.

Il Municipio, dunque, si è servito di quelle divise che incoraggiava a far



fornire, e lo affare innegabilmente è tornato in suo utile, ed è risaputo che anche nella illegalità l'utile versione produce obbligazione, e dritto vicendevolmente...".

La replica del **Russo** non si fece attendere. L'illegalità di quell'atto deliberativo, precisò correggendo il tiro, non era da porsi tanto in relazione con il tempo intercorso dalla spesa, quanto piuttosto con il fatto che i citati Sigg. **Urbano** e **Vincitorio** l'avessero eseguita senza la preventiva autorizzazione del Consiglio, facendosi in tal modo arbitri assoluti delle finanze municipali.

In quanto poi all'utile tratto dal Comune ed all'obbligo morale assunto nei confronti del Concerto Bandistico, le sue parole furono velenose al massimo:

"...si sarebbe ben speso il denaro se si fosse curata la maggior disciplina ed istruzione della Banda, e poco conta se questa vada bene o male vestita. Certo è che ora la Banda può dirsi finita per questo paese, e la ragione non si può in altra guisa spiegare che nella mala direzione, non sapendosi attribuire a colpa d'altri".

A fronte della decisione di astenersi da parte dei Consiglieri **Francesco Paolo Pellegrini** e **Francesco Paolo Pasquale**, l'esito della votazione segreta a mezzo schede apparve subito alquanto indecisa. Alla fine l'urna diede il seguente responso: sei voti favorevoli e quattro contrari. Il Consiglio allora deliberò.

"...delibera pagarsi ai Signori Deputati lo erogato per le divise uniformi alla Banda, previa restituzione di tutti gl'interi uniformi e degl'istrumenti musicali al Municipio.

Detto pagamento sarà fatto in rate annuali, ciascuna di ducati Cinquanta o Lire Dugento dodici e centesimi cinquanta, facendosi il primo pagamento in Agosto corrente anno...".



Non avevamo affermato che anche questa lettura sarebbe stata oltremodo illuminante per ricostruire la storia della Banda? Vediamo però di mettere un po' d'ordine nei dati appresi.

Da un lato si ha l'impressione che intenzionalmente si volesse far scivolare la questione sulla buccia di banana dell'affare sporco (paventando perfino un interesse privato) e dall'altro che si stessero cercando tutti i cavilli per non rimborsare i soldi anticipati per una "nobile" causa, come se tre anni d'attesa non fossero già stati sufficienti. Ecco perché il Consigliere **Pasquale** si sentì in dovere di smontare pezzo per pezzo le tesi del **Russo**, nel mentre, con indubbia abilità, occorre riconoscerlo, solleticava l'orgoglio degli altri colleghi presenti in aula: in giro per le varie "piazze", egli disse tra l'altro, il Complesso bandistico aveva forse portato il nome dei due "*deputati*" o quello di Trinitapoli?

A non voler considerare poi le pubbliche solennità religiose e civili, nonché le feste "di gala" organizzate dal Municipio, altrettante occasioni in cui la Banda aveva contribuito ad allietare musicalmente i cittadini, oltre a rendere solenni onori alle personalità convenute di volta in volta a Trinitapoli!

Il più delle volte, poi, erano prestazioni effettuate gratis, essendo il Complesso sovvenzionato direttamente dal Municipio. All'improvviso, però, e proprio quando le parole del **Russo** parrebbero in un certo qual modo accettabili, nel solco di una sana dialettica democratica d'idee anche divergenti, ma ugualmente degne di essere prese in considerazione, ecco che il consigliere andava ad intingere la penna addirittura nel veleno.

Che poi, diceva egli per concludere, se invece di badare alle divise (evidentemente ritenute da lui superflue se è vero, com'è vero, che dichiarò testualmente: "*poco conta se questa (banda) vada bene o male vestita*") si fosse tenuta in maggiore considerazione l'istruzione di quel Complesso e la cura della sua disciplina, non si dovrebbero ora versare lacrime sulla ingloriosa fine del Concerto Bandistico "Città di Trinitapoli"! A questo punto, però, non sapendo su che dati il **Russo** basasse le sue affermazioni e giudizi, non ce la sentiamo di tenergli ancora dietro.



Aggiungiamo soltanto che istruzione e disciplina erano e sono ancora caratteristiche essenziali per un Corpo bandistico che voglia definirsi veramente tale. Sarebbe sciocco dare a vedere che ci si possa accontentare della vanagloria di una bella "*divisa uniforme*" per poi essere pronti a sorvolare sulla qualità delle esecuzioni e perfino sulle modalità di procedere ordinati per le vie, così come le bande militari dimostrano di saper fare da sempre in maniera impeccabile.

Però è anche vero che belle esecuzioni ed ordine perfetto perdono molto del loro pregio e valore di fronte alla constatazione di una sciatteria nemmeno tanto sottintesa, anzi a quel punto ostentata oltre ogni dire, di una divisa rabberciata alla meglio con le classiche "quattro pezze vecchie"!

Insomma, in quella circostanza era in gioco non solo il decoro dei componenti il complesso e del suo Maestro, ma ancora di più il prestigio della cittadinanza intera e dello stesso Municipio di cui, non ci stancheremo mai di ripeterlo, la Banda era espressione. I Sigg. **Urbano** e **Vincitorio** se n'erano resi talmente responsabili che, in mancanza di una pubblica sottoscrizione, stratagemma contemplato dallo stesso Regolamento, eppure mai posto in atto, erano stati costretti ad anticipare denaro di tasca propria, sicuri che il Municipio avrebbe avvallato l'operazione e reso le somme sacrosantamente spese.

A conti fatti perciò il **Russo**, anche per la trascorsa sua esperienza amministrativa, avrebbe potuto risparmiarsi quell'acredine, tanto più che la Banda era stata sciolta. Infatti, è doloroso perfino per noi annottarlo, nonostante i reiterati incoraggiamenti forniti a più riprese dal Municipio e la stesura di un apposito Regolamento, e dopo tutta una lunga serie di presenze significative in questo o quel centro, lì dove ogni volta tanti trinitapolesi erano stati davvero orgogliosi di una bella parata e di un'ottima esecuzione strumentale, il discorso Banda nel Gennaio 1867, restituiti strumenti e divise al Municipio, è ormai chiuso.

Era prevalso evidentemente il partito dei disfattisti, di coloro che magari non avendo potuto distogliere a proprio vantaggio la cosa, avevano preferito, e perfino preteso, che quell'interessantissimo filone di



esperienza musicale s'interrompesse. E ciò era parso evidente fin dalla disputa intorno al Maestro **Gallo** di cui abbiamo già riferito.

Ora si tentava di sancire con un protocollo l'esaurimento di un ciclo mentre si negava risoluzione a vecchie e mai risolte pendenze economiche. Facendo ciò, però, si riportavano inevitabilmente a galla ripicche e rivalse, inutili e meschine, tirate in ballo forse nel tentativo di acclarare meglio le proprie posizioni, addossando ad altri la "croce" del fallimento o, chissà, proprio per dare pratica attuazione all'antico detto "Aver compagni al duol...":

La questione economica fu comunque risolta. Anche se a rate i consiglieri **Francesco Urbano** e **Paolo Vincitorio** recuperarono il loro capitale, ma la Banda scomparve lasciando certamente tutt'intorno un vuoto immenso, un silenzio innaturale dalle nostre parti. E scomparve, per colmo d'ironia, proprio nel momento in cui crescevano le esigenze in tal senso. Si poteva fare a meno della Banda? Forse sì, ma era duro, soprattutto dopo averne rinfocolato gli entusiasmi in varie circostanze, lieti o tristi che fossero. E poiché, com'era del resto naturale, si ripresentarono puntualmente solenni ricorrenze di culto o festività che esigevano imprescindibilmente la presenza attiva di un Concerto bandistico, si diede inizio alla pratica di rivolgersi altrove per attingere Musica.

Ogni sacrificio era utile e perfino gradito purché una Banda venisse qui da noi a contrassegnare con le sue note melodiose, or tristi or allegre, la vita della cittadina, e se era una formazione forestiera pazienza!!!

Questo andazzo di cose durò per almeno tre decenni. Solo nel 1897, infatti, scomparsi forse dalla scena politica gli uomini che avevano legato il proprio nome a quella primitiva disfatta, maturati i tempi, poiché le richieste della popolazione erano pressanti ed insistenti, sia a livello religioso che civile, e si fecero addirittura vibranti, lo stesso Sindaco **Stefano Lionetti** si fece interprete del rinnovato entusiasmo per la Banda e sospinse agevolmente in Consiglio l'argomento¹⁸.

¹⁸ *Impianto d'una banda musicale*. Registro Delibere Comunali Anno 1897 n. 15, Archivio Storico Comune di Trinitapoli.



“Il Presidente riferisce - si legge infatti - essere sentimento generale del paese volere la istituzione di un Corpo musicale, per cui Associazioni, Confraternite e sottoscrizioni private volontarie si adoperano per riunire fondi necessari al mantenimento di esso...”.

Fu un buon inizio, a nostro avviso. Evidentemente l'esperienza maturata trent'anni prima doveva aver fatto lievitare davvero la coscienza civica della popolazione trinitapolese se finalmente per rimettere in piedi la Banda si avvertiva l'esigenza di dover sollecitare i cittadini a versare denaro proprio; così ritornò di attualità una Banda locale, frutto di una maturità nuova che va adeguatamente sottolineata. Comunque, mentre si accumulava il gruzzoletto, frutto di contribuzioni volontarie, si chiedeva un gesto di buona volontà da parte del Municipio:

“All'uopo si domanda dall'Amministrazione Comunale - si legge ancora nel documento - preposta al buon andamento dell'intero paese, un concorso d'incoraggiamento pel mantenimento in vita di detta civile istituzione. Trinitapoli, quantunque abbia le esigenze di una Città, in contraccambio non offre alcuna distrazione, non teatri, non pubbliche passeggiate, niente che venga a sollevare lo spirito dalle occupazioni giornaliere.

Oltre a ciò il paese in occorrenza di festività civili e religiose spende forti somme per procurarsi un momento di svago invitando spesso da paesi vicini bande musicali, ond'è il formarsi qui un concerto musicale riuscirebbe di grande economia pubblica e privata...”.

Varie esigenze, dunque, furono alla base della ripresa del progetto Banda: il nostro paese mancava di occasioni di svago, era privo di luoghi ameni in cui trattenersi per ingannare il tempo o godere della Natura, ma vi fu anche (e particolare abilità fu il sottolinearlo) la necessità di fare economia. Tutto imponeva l'esigenza della presenza di una formazione bandistica qui in paese e l'entusiasmo suscitato in Consiglio dovette essere davvero notevole. Infatti il Consigliere **Mutarelli** inter-



venne plaudendo all'iniziativa proposta dal Sindaco, con la richiesta di porre ai voti il seguente O.d.G.:

"Assegnarsi una somma di lire Mille per l'anno corrente come concorso d'incoraggiamento da darsi per l'impianto di una Banda Musicale, incaricando la Giunta a trovare il fondo da stornarsi all'uopo. Tale somma verrà erogata subordinatamente alle private sottoscrizioni che sono attivate da apposita Commissione, fino alla concorrenza della spesa necessaria per il mantenimento di detta istituzione...".

Un cuore solo ed un'anima sola. Il Consiglio approvò all'unanimità questa proposta. I problemi ora passavano di mano. Infatti era compito della Giunta reperire i fondi, cosa senz'altro più complessa della semplice approvazione, ma certo non impossibile. Una settimana dopo, esattamente il 13 Aprile 1897, essa discuteva di uno storno di fondi ¹⁹. Tenuto conto:

"...che il Consiglio subordinava tale spesa alla duplice convinzione che la finanza Comunale non avesse subito alcun gravoso spostamento nel suo squilibrio e che, mancando in Bilancio apposita categoria la Giunta avesse stornato la detta somma da un articolo che non rappresentava una necessità assoluta dell'azienda Comunale. Che la destinazione della somma di lire Mille quivi stanziata per concorso alla costruzione della Chiesa Parrocchiale essendo questa un'opera portata al quasi totale compimento dalle volontarie obblazioni ed elemosine dei cittadini... stornarsi la somma di Lire Mille per il concorso alla istituzione d'un Corpo Musicale dall'art.49 del Bilancio per concorso alla costruzione della Chiesa Parrocchiale... (che) non rappresenta una spesa d'assoluta necessità approva ad unanimità di voti...".

Grazie all'interessamento della Commissione preposta a sensibilizzare le varie categorie di cittadini ed associazioni e grazie anche al pro-

¹⁹ Storno di fondo. Registro Delibere di Giunta. Anno 1897, Archivio Storico Comune di Trinitapoli.



clamato nuovo entusiasmo, la Banda venne realizzata, anche perché a quel punto, se si fosse inceppato nuovamente il meccanismo, sarebbe venuto meno il prezioso "concorso" offerto dal Comune. E certo nessuno se la sarebbe sentita di avere sulla coscienza un fallimento, l'ennesimo, che avrebbe mortificato uno sforzo economico notevole, soprattutto in considerazione del fatto che si trattava di denaro particolare, sottratto in parole povere ad un'altra, preziosa ed interessante opera che appunto in quegli scorci del XIX secolo era stata intrapresa, e cioè l'edificazione di una più moderna e capiente Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Stefano Protomartire, dal momento che la preesistente (attuale Rettoria di S. Giuseppe) non reggeva più "l'urto" della popolazione casalina, enormemente lievitata, come le statistiche riportano.

Un'opera alla quale, comunque, per chissà quale motivo poteva essere sottratto il contributo ad essa stanziato, perché definita tra l'altro una spesa di non assoluta necessità! Nessuno comunque in Giunta si oppose. Nessuno s'adoperò per distogliere i colleghi, rendendoli edotti del fatto che senza quel denaro la Chiesa correva il rischio di vedersi fortemente penalizzata con un rallentamento dei lavori. E chissà che a cose fatte, poi, qualcuno di coloro che non vollero aver voce in capitolo in quella precisa circostanza non sia stato colto da rimorsi allorquando furono evidenti le difficoltà economiche di quel sacro tempio.

Tutti noi sappiamo, infatti, che per vederla completata si dovette attendere il primo trentennio del secolo appena tramontato. Ma in fondo in fondo questo non fa che perpetuare l'eterna vicenda dei poveri: quando i soldi scarseggiano, occorre procedere per priorità e scelte, opinabili finché si vuole, e per tanti versi perfino penalizzanti, ma sempre decisive. E poi chi ha detto che ci vuole più coraggio a dire sì piuttosto che a dire no?





II. DAL XX AL XXI SECOLO



1. La nostra storia, che è poi un tutt'uno ormai con quella del complesso bandistico "Città di Trinitapoli", il cui filo rosso ci guida fin dagli anni del Risorgimento, prosegue incessantemente, anche quando noi vorremmo indugiare per riflettere.

Con il fiato grosso che nasce dall'entusiasmo che il gran galoppo di conquiste civili portò nella nostra Nazione, la Storia supera agevolmente, attraverso la ricostruzione che ne stiamo facendo, gli ultimi anni e perfino gli ultimi mesi che separavano l'Italia, e quindi anche la nostra cittadina, dalle ultime frange del XIX secolo e gli albori del XX secolo che s'affacciava, anzi s'annunciava prepotentemente.

Una nuova vita, nuovi interessi recava con sé il secolo all'orizzonte e le curiosità che circolavano con maggiore velocità ed impeto di prima nel paese, coinvolgevano tutti, dalla borghesia alle classi più umili, dai rari "signori" in carrozza ai "cafoni" appiedati, abbacinati tutti dal trionfo del telegrafo e da una pace inverosimile che durava ormai da oltre un trentennio, anche se rari colpi si avvertivano qua e là e parevano volerla mettere in discussione nel momento in cui i "conflitti sociali", ad esempio, divenivano più acuti, sull'onda di un problema che anche a livello locale richiedeva soluzioni immediate: la malaria!

Un morbo non nuovo che continuava a far vittime mentre suggerimenti come quello di *"abbruciare la razzia insetticida"*, antenata dello zampirone, serviva a ben poco, anzi a nulla. A proposito: il 1900 era il primo anno del secolo ventesimo o l'ultimo del diciannovesimo? C'era chi leggeva e si affannava a trarre conclusioni su quest'argomento e chi non leggeva perché analfabeta, ma era recalcitrante ad accettare conclusioni affrettate, soprattutto perché confezionate da altri; e quindi il sospetto di una buggeratura, l'ennesima, poteva anche starci tutto! Intanto il da fare per la Banda di Trinitapoli non mancava certo.

Come non bastassero processioni, feste, solennità civili e religiose ordinarie, diciamo così, non mancarono anche occasioni straordinarie.

E già la prima metà dell'anno 1900 fu terribile. Possiamo immaginare quello che accadde qui a Trinitapoli allorché si sparse la cattiva notizia, riportata dal telegrafo e rimbalzata per il tramite dei dispacci



della Prefettura di Foggia: il 29 Luglio re **Umberto I** cadeva sotto i colpi dell'anarchico **Gaetano Bresci** a Monza; colpi di pistola che parvero voler bloccare l'Italia tutta, stretta in quei tristi giorni attorno alla famiglia reale e nel contempo attanagliata dalla consapevolezza di scoperta nuova: la paura di ciò che il futuro stesse tramando; qualcosa che si tingeva inevitabilmente di mistero, e si sa che il mistero attraeva, affascinava ma nel contempo atterriva.

Nei solenni funerali che furono celebrati anche qui a Trinitapoli in Chiesa Madre, così come accadde in tutto il Regno d'Italia, la nostra Banda giocò un ruolo importante con l'esecuzione di opportune marce funebri. Ma la vita continuava. Non si diceva forse che morto un papa o un re se ne faceva un altro? E l'ascesa al trono del giovane **Vittorio Emanuele III** portò inevitabilmente nuovi fiotti rinfrancanti di gioia pura.

Quel 1900 fu anche l'anno del trionfo al Teatro Costanzi di Roma della nuova opera di Puccini "Tosca" e così sul finire dell'anno, dopo numerose prove e concertazioni, il nostro Concerto bandistico fu messo in condizioni d'includere nel suo repertorio alcune pagine di quella stupenda musica.

Complesso che, come abbiamo più volte sottolineato, forniva ai suoi componenti occasioni di rilevanti soddisfazioni economiche e quindi faceva del "soldo" una sua forte attrattiva sui giovani locali. Del resto di fronte alla sola Lira che veniva data a quel tempo quale paga per una giornata di lavoro ai braccianti, non è forse trascurabile la paga concessa ai componenti la Banda: ben 4 Lire al giorno.

Ecco allora che suonare poteva anche divenire un'ottima e redditizia attività lavorativa, sia pure per alcuni mesi all'anno. Tutto questo, poi, tra uno sciopero e l'altro, contribuiva a migliorare le condizioni di vita di una pur esigua parte della nostra gente; vita la cui qualità era senz'altro in via di ripresa, se è vero com'è vero che nel 1902 venne finalmente promulgata la legge che limitava e proteggeva il lavoro delle donne e dei fanciulli, anche se ciò non riusciva a bloccare l'emorragia dei nostri connazionali che partivano per l'America del Sud, soprattutto



to l'Argentina ove, appena giunti e con l'appellativo di "*gringos*" cercavano miglior fortuna.

Campane a festa e, manco a dirlo, Banda per le strade del paese (guai se non fosse stato così), mentre in altre parti d'Italia rombava addirittura il cannone, il 14 Settembre 1904. Nel castello di Racconigi presso Torino era nato **Umberto II** di Savoia, figlio di **Vittorio Emanuele III** re d'Italia e di **Elena del Montenegro**; una nascita attesa che valse un attimo di pausa rinfrancante in un momento di "*orgasmo della vita nazionale*", il che poi, tradotto in parole semplici, voleva dire nient'altro che sciopero generale, con violenze, morti e feriti.

Un esempio emblematico in tal senso, purtroppo, fu Cerignola, a due passi dal nostro territorio. Con i suoi trentacinquemila abitanti, quasi tutti contadini, quella cittadina non offriva braccia sufficienti per i vasti latifondi che la circondavano. Ecco quindi la necessità da un lato di farvi convergere una o due volte la settimana contadini provenienti da altre località e dall'altro il malvezzo (per la controparte ciò poteva anche essere mascherato come necessità) di sfruttare i lavoratori.

Infatti le paghe caddero a livelli infimi. I braccianti cerignolani cercarono allora d'impedire l'accesso alla città occupandone la barriera e resistendo con una fitta sassaiola contro i Carabinieri e soldati intervenuti per sedare i tumulti. La truppa purtroppo alla fine sparò e due contadini restarono sul terreno colpiti a morte, mentre decine furono i feriti. La città venne occupata dai braccianti fino all'arrivo di massicci reparti militari a cavallo che riportarono la tranquillità in città.

Certo quell'estate a Cerignola non fu una buona "*piazza*" per la nostra Banda che spesso e volentieri in altre circostanze era stata invitata. Niente solenni festeggiamenti per la Protettrice (S. Maria di Ripalta *nda*), infatti, e niente Musica in piazza! E non è che negli anni seguenti le cose cambiarono di molto! Che anzi un'inversione di rotta era attesa, anzi auspicata da più parti, ma le uniche innovazioni o, come furono ampollosamente definite dalla stampa, cioè "*confortevoli progressi*", interessarono più che altro i settori delle macchine, dell'aviazione, dello sport, dell'industria e degli spettacoli.



Ecco spiegato perché ancora nel 1908 la lotta sindacale imperversava ovunque, anche e soprattutto nel Sud. Del resto non si poteva certo dar torto a braccianti che lavoravano 12 ore al giorno per la misera paga di 8 - 20 centesimi l'ora, mentre il prezzo del pane era stato portato a 35 centesimi il chilogrammo.

Purtroppo di fronte a scioperi che non davano alcun risultato concreto non restò che far valere il coraggio dei disperati: emigrare!

Poco lavoro anche per il nostro Complesso bandistico che dovette limitare la sua attività all'ordinaria amministrazione e cioè, come abbiamo sottolineato più volte, a processioni e feste religiose paesane, le uniche occasioni capaci di far tornare il sorriso su tanti volti incupiti dalla miseria e bruciati dal sole.

Chissà, però, se suoni e Musica furono davvero capaci di compiere il miracolo: far tacere almeno per un po' stomachi in perenne borbottio. Comunque quella gran voglia di non pensare alla triste realtà non riuscì a far tacere le chiacchiere che oramai venivano recate in giro tra i campi e tra la povera gente che, pur in assenza di giornali, facevano preavvertire anche qui, partendo dai Balcani, le inquietudini che l'Europa stava attraversando; altri erano i problemi che si evidenziarono da noi e che parvero avvalorare le ipotesi catastrofiche sparse a bella posta da chi pronosticava un'imminente fine del mondo. Nel 1910, infatti, la nostra terra finiva sott'acqua; piogge torrenziali colpirono le nostre campagne nella primavera di quell'anno.

Nemmeno il tempo di asciugare le umide ossa e tornava implacabile anche a Trinitapoli, così come nelle vicine città di Barletta e Trani, il colera, triste preludio all'estate! Ma il bel clima e le migliorate condizioni igieniche riportarono presto il sereno e con esso la speranza di un futuro più sereno.

Tante le note allegre che la nostra Banda portava in giro per il paese; tra le altre vi erano canzoni che risvegliavano i sentimenti patriottici e riempivano i cuori di orgoglio nazionale. Era il caso di una canzone pimpante che cominciava così: *"Tripoli bel suol d'amore / ti giunga dolce questa mia canzon. / Sventoli il tricolore / sulle tue torri, al rombo del can-*



non...". E l'attenzione dei trinitapolesi fu tutta per i compaesani chiamati alle armi e costretti a partecipare all'impresa libica; gli altri problemi ed i conflitti sociali attivati nella nostra realtà apparivano niente più che notizie lontanissime e sfocate.

Si tornò agli scioperi nel 1913, mentre disoccupazione e carenza aumentavano e un'altra guerra, la I davvero mondiale, era alle porte, pronta a germire il fior fiore della gioventù locale chiamata subito a rimpinguare i reparti già dal primo giorno di guerra: il fatidico 24 Maggio 1915.

Tre anni di silenzio forzato, dunque, anche per la nostra Banda cittadina; di silenzio e di attesa snervanti. Ma la gioia compressa e la festa non vollero deluderla; a scacciare dolori e lutti ci pensò il 4 Novembre 1918. Le campane della Chiesa Madre suonarono a distesa non appena il telegrafo recò in paese la notizia della cessazione delle ostilità. Il 6 Novembre fu innalzato un solenne *Te Deum* di ringraziamento, misto al pietoso *Requiem* per i caduti.

La nostra Banda taceva ancora.

Ci volle un po' di tempo per riorganizzarla, ma la prima volta che uscì per le nostre vie polverose essa sparse per l'aria le note trionfanti di quello che diverrà, ed a giusto titolo, per la veemente carica, la balanzosità della musica e per i versi infuocati, riepiloganti l'intero conflitto, l'inno ufficiale della guerra appena conclusa: "*La Leggenda del Piave*".

Certo nell'attenta opera di ricostruzione del nostro glorioso Complesso bandistico non fu peregrina la scelta del Maestro! Se nella lunga sequela di vicende che abbiamo seguito passo passo non ci è stato possibile ricordare il nome di questo o quel Maestro, è semplicemente perché le varie fonti consultate, per lo più registri comunali, tacciono a quel proposito. Ma qualcuno vi sarà pure stato a capo della Banda, è chiaro! Possiamo anzi affermare senza tema di smentite che era ed è il Maestro a fare in gran parte la Banda. Era sulla sua persona, sulla sua perizia tecnica e carica umana che il nostro Municipio faceva affidamento; attorno ad una personalità geniale e volitiva si faceva poi coa-



gulare tutti i vari strumentisti.

Era ancora lui, che, dopo un lungo lavoro teorico e pratico, un esercizio “scolastico” vero e proprio, fatto di lezioni ed estenuanti esercitazioni, a cavar fuori da ogni singolo il meglio ed a fondere i singoli entusiasmi in un unisono corposo e melodioso.

Il Municipio che voleva ben figurare aveva allora tutto l’interesse a mettere sotto contratto quanto di meglio la piazza potesse offrire in quanto a Maestri di Banda, perché la fama del Complesso cittadino si spandesse per l’ampio territorio circostante e tra gli appassionati ed i cultori di quell’arte musicale.

È indubbio che ciò contribuisse a corroborare l’orgoglio cittadino ed a procacciare contratti per esibizioni pubbliche in trasferta, per le strade e sulla cassa armonica, ma il tutto era incentrato prioritariamente sulla fama del Maestro. Quella scelta, in altre parole, poteva essere determinante per una nascente Banda cittadina. Per vivacchiare all’ombra del proprio campanile anche un discreto capo banda poteva bastare, ma per veder crescere il prestigio di un concerto bandistico, fino a farne qualcosa di veramente rinomato, il Maestro doveva possedere nome e prestigio a iosa.

Ebbene, il primo Maestro di cui si conserva il ricordo qui a Trinitapoli nel periodo postbellico, diciamo intorno al 1925/30, per rare fotografie in possesso di qualche collezionista (una di queste è inclusa nella seconda parte di questo volume) e per sdruciti manifesti e striscioni pubblicitari affissi nella sede della Banda che qualcuno ricorda d’aver letto, è il Maestro **Amatetti**. All’infuori del cognome, null’altro siamo riusciti ad appurare sul suo conto.

Siamo comunque entrati in quel periodo che la Storia nazionale ci ha consegnato come il “ventennio fascista” ed è giusto precisare alcuni dati circa l’orgoglio municipale appena ricordato, per esempio. In un periodo in cui tutto e tanto veniva fatto per una evidentissima azione pubblicitaria, ogni singolo “*podestà*” (sindaco) di ogni pur sperduta realtà cittadina della nostra Italia si preoccupò della vernice oleografica, questo è vero, ma nel contempo operò con l’intento di offrire anche ai



concittadini attimi, per non dire ore, di serenità, non trascurando d'incoraggiare la nascita o l'incremento di un Complesso bandistico locale, al quale offriva sostegno ed incoraggiamento economico, oltre che morale.

Ebbene, proprio l'avvento del fascismo segnò per tanti versi l'inizio della riscossa per la Banda di Trinitapoli. I ricordi del tempo si aggan-
ciano al Maestro **Giacomo Lacerenza**, classe 1890, capostipite di una
numerosa famiglia di prestigiosi musicisti ed a loro volta Maestri di
Banda nell'Esercito e nella vita civile²⁰. Nativo di Trinitapoli, con di-
verse esperienze maturate nel campo della Musica in genere e della
Banda in particolare, tornava al paese natio per dirigerne il locale Com-
plesso musicale.

Della parte "scolastica" (lezioni teoriche) si occupava il figlio **Rosa-
rio Lacerenza**. I giovani, gli adolescenti, gli "apprendisti" passavano
così per le mani di quest'ultimo e tra un solfeggio e l'altro, una lunga,
estenuante routine, s'inserivano a pieno titolo nella Banda che, final-
mente restituita ad una propria dignità funzionale ed estetica, sotto le
cure dei **Lacerenza**, riprese a girare a pieno regime in molte ed intense
stagioni concertistiche in Puglia e nelle regioni vicine.

Spulciando tra i ricordi di un componente quell'antica formazione
musicale, appuriamo alcune interessanti notizie, connotazioni umane
e perfino curiosità che ci sembra opportuno riportare.



²⁰ Quanto si va ad esporre ora, relativo al periodo 1933/38, ci è stato riferito dal sig. Ignazio Pappalettera, classe 1920, ottavino e flauto nella Banda di Trinitapoli in quegli stessi anni.



2. Diamo innanzi tutto risposta ad un interrogativo: perché mai, si saranno chiesti in tanti, un ragazzo veniva avviato a quel tempo (diciamo intorno al 1933) allo studio della Musica ed entrava a far parte della nostra Banda?

I guadagni non erano certo trascurabili, dal momento che per l'accompagnamento di un funerale, per esempio, si percepivano £. 3 a testa quando per una giornata di lavoro nei campi si riscuoteva solo £. 1, compenso poi innalzato a £. 5, soprattutto dopo l'entrata in funzione di una Commissione apposita che, alla maniera antica, se ricordiamo, era preposta a vigilare sulla Banda anche per curarne gli interessi.

La Commissione a quel tempo era composta da: **Don Giuseppe Urbano** (farmacista); **Don Lillino Russo** e **Giovanni Pellegrino** (maestro elementare).

Nonostante questo, però, guai a voler rimarcare troppo che taluno facesse il musicante solo ed esclusivamente per denaro, nemmeno di fronte alla constatazione che, sempre negli anni immediatamente prima del II conflitto mondiale, il compenso giornaliero toccò il tetto di £. 20: il quadruplo di una dura giornata di lavoro.

Indubbiamente quella paga doveva allettare molto, diciamo la verità, nessuno in fondo suonava per la gloria, ma a motivare una nuova adesione alla Banda era essenzialmente la passione per la Musica. Solitamente erano il papà e la mamma a desiderare che il figlio intraprendesse quella strada, anche se materialmente era il papà ad accompagnarlo dal Maestro. Una sorta di orgoglio atavico si risvegliava nei genitori nel momento in cui il figlio prometteva di accollarsi tale impegno, cosa certo di non poco conto. Basti pensare alle due prove settimanali che potevano costituire un sacrificio notevole per l'adolescente, ma che, una volta suscitata una vera e profonda passione per la Musica, era in grado ben presto di schiacciare ogni eventuale svogliatezza iniziale.

A Gennaio di ogni anno iniziava il lento lavoro di preparazione e concertazione per giungere preparati all'apertura della "stagione" ufficiale che da Maggio (allora festa patronale) si protraeva fino a Set-



tembre inoltrato (festa dei Santi Medici Cosma e Damiano), epoca in cui, tra l'altro, riprendeva nei campi un altro ciclo produttivo ed occorreva smettere di suonare.

Era sempre il Maestro a scegliere i brani da eseguire ed a metter su un repertorio lirico - sinfonico. La Banda di Trinitapoli aveva la costante abitudine d'includere nel programma serale della cassa armonica: una sinfonia, due pezzi per così dire "forti" ed un brano leggero. Tra le opere liriche visitate con maggiore frequenza v'erano: "Traviata", "Rigoletto", "Norma", "Lucia di Lammermoor", "Cavalleria Rusticana", "Forza del Destino", e "Madama Butterfly".

Tra le sinfonie erano particolarmente gettonate quelle tratte da: "Nabucco", "Guglielmo Tell". In quella che comunemente si chiamava "rivista d'arte" s'includevano: l' "Adagio Cantabile" e la "Serenata" di Schubert; l' "Intermezzo" dell' "Amico Fritz" e brani di "Bohème", il tutto eseguito in piazza nelle ore antimeridiane.

I concerti serali, invece, erano tutta un'altra cosa: altrettante occasioni d'intrattenimento per i trinitapolesi, oltre che di acculturazione musicale e diletto, e si tenevano tutte le estati in Corso Trinità, davanti all'Ufficio delle Guardie Municipali (lo spazio antistante che ancora oggi viene definito semplicemente "piazza") dalle ore 21,00 alle 23,00.

In prima fila erano seduti il Podestà, il Segretario politico del fascio e rappresentanti dell'Amministrazione Comunale. Il pubblico, numerosissimo, assiepava in piedi il corso. Due i tempi del concerto; tra il primo ed il secondo aveva luogo un breve intervallo.

Gli strumenti musicali usati in quegli anni erano proprietà dei singoli musicanti, ciò non escludeva che si richiedesse loro cura e manutenzione.

Ogni famiglia, infatti, portato a termine felicemente il tirocinio, dotava il proprio rampollo dello strumento musicale prescelto fin dalle prime "uscite" ufficiali. Solo alcuni strumenti erano di proprietà comunale ed erano usati quasi esclusivamente nella scuola della Banda. Il Complesso Bandistico era una "creatura" di cui andare fieri e da esibire in occasioni di solenni festeggiamenti. Tanti ricordano, ad esem-



pio, la trasferta del nostro Complesso in quel di Cerignola in occasione dell'arrivo in città di un noto personaggio politico dell'epoca (probabilmente si trattò dell'On. **Caradonna**).

La Banda di Trinitapoli, guidata dal Maestro **Rosario Lacerenza** sfilò impeccabilmente per le vie al suono della nota marcia dell'epoca: "*Fischia il sasso...*".

Trasferte che si effettuavano con carretti per viaggi che avevano tutto il sapore dell'avventura. Nel 1933, sempre a mo' d'esempio, il nostro Complesso si spostò per la festa patronale nella vicina Zapponeta (vitto ed alloggio franco, ma di questo avremo modo di parlare in seguito), prelevato e riaccompagnato appunto per mezzo di quei carretti che qui in paese si chiamavano all'epoca "*sciarabàlle*" ²¹.

Occasione più ambita, certo tanto attesa e vissuta intensamente dalla Banda di Trinitapoli fu invece quella vissuta a Foggia l'8 Settembre 1934, in occasione della visita di **Benito Mussolini**, venuto ad inaugurare il nuovo Palazzo del Governo, opera dell'architetto Accademico d'Italia **Ettore Bazzani**.

Tutti i paesi della Capitanata furono rappresentati e sfilarono davanti al Duce, quindi anche i rappresentati di Trinitapoli, Podestà **Don Emanuele Marinaro in testa, e poi: avanguardisti, balilla, piccole italiane** e giovani fascisti e naturalmente la Banda al gran completo.

Tra i vari suonatori c'è chi ricorda ancora: **Giuseppe Virgilio, Giuseppe D'Ambra, Pietro Sapienza, Bartolomeo Miccoli, Giacinto Marcellino, Ignazio Pappalettera, Giuseppe Lauria, Vincenzo De Corato, Ruggiero De Felice e Gaetano Cirillo**.

Altri episodi curiosi risalenti a quegli anni? Certamente tanti. Ne riportiamo uno per tutti.



²¹ Carro leggero da viaggio, variante della classica "*charrètte*". Si caratterizzava per due ampie ruote; copertura in tela atta a proteggere dal sole e dalla pioggia; grosse balestre metalliche che consentivano di ammortizzare gli inciampi di strade sconnesse e non certo in ottimo stato. Elegante e veloce, era la classica vettura dei padroni che per suo tramite si spostava per l'immenso latifondo. Probabilmente dal francese "*charre-a-bancs*".

Nell'estate del 1935 la nostra Banda era stata "ingaggiata" per i solenni festeggiamenti patronali nel piccolo centro di Stornarella. Mezzo di trasporto i soliti, immancabili "*sciarabàlle*" di cui si è già detto. Una fila di quei carri trasportava strumenti e strumentisti.

Ebbene, accadde che, nel tratto di strada statale tra S. Ferdinando di Puglia e Cerignola, il carro guidato da **Damiano Russo** e tirato da un cavallo che doveva essere certo un ronzino di infima categoria, prima sbandò paurosamente e poi addirittura si rovesciò a causa di un tremendo scivolone dell'animale.

Il risultato fu unico più che raro: un basso finì ammaccato ed il figlio del Maestro **Lacerenza, Rosario**, strumentista anche lui (addetto ai timpani) si ritrovò pancia a terra, dolorante per la violenta botta al torace. Trascorsi i primi minuti di panico e poi di rabbia per il contrattempo, ci si avvide che non v'era stato alcun danno serio alle persone. E allora che fare? Giù risate a non finire!

Nel 1936 il Municipio provvide alle nuove divise, eseguite, guarda caso, dal 1° clarino della stessa nostra Banda, di origine barlettana nonché, a quanto si racconta, provetto sarto: un certo **Di Staso**. Una era di tela leggera color panna, usata negli spostamenti e nel primo giorno di festa, l'altra di panno nero, corredata di camicia bianca e cravatta nera, adoperata negli altri due giorni della festa. Le nuove uniformi mandarono in pensione la ormai sdrucita divisa dalla foggia militare sotto la cui giacca s'inseriva il caratteristico colletto, alla maniera ecclesiastica.

Il bagaglio del musicante a quei tempi?

Presto detto: una brandina individuale con chiusura a valigia contenente un telo, al cui interno, ben ripiegata, trovava posto la divisa di panno cui ogni musicante teneva particolarmente. Brande che, in uno con: leggi, timpani, casse degli spartiti del Maestro, costituivano il bagaglio e viaggiavano separatamente dai componenti il Complesso.

Nel triennio 1936/38 Trinitapoli vantò un'ottima formazione bandistica, chiamata in moltissime feste patronali. L'attività a quei tempi era talmente frenetica che una volta si verificarono impegni così contigui da costringere il nostro Complesso a scender giù da un autobus



che lo riportava a casa per salire subito su un altro che lo portava a Barletta. Lì infatti esso aveva il compito di accompagnare la processione con l'antico quadro della Protettrice (S. Maria dello Sterpeto *nda*) che tornava alla Chiesa - Santuario in campagna.

Tra le altre "piazze", il nostro Complesso suonò a: Barletta, Trani, Molfetta, Taranto, Monte Sant'Angelo, Casalnuovo Monterotaro, Torremaggiore, Ascoli Satriano, Mola di Bari, Alberona e Zapponeta.

I cinquanta elementi costitutivi della Banda erano più che mai affiatati, quasi affratellati: la lunga frequentazione, tra prove ed esibizioni ufficiali, infatti, cementavano rapporti di solidarietà davvero eccezionali. Nessuna invidia e gelosia nei petti di quei nostri uomini. A meno che... Beh, la notizia è talmente gustosa che, nel cammino di riscoperta culturale della vita e del significato della nostra Banda, formata da uomini e quindi disponibili a far nascere qualcosa d'insolito, s'impone una sosta. State a sentire!

Era invalsa in quegli anni la consuetudine, in occasione di alcune esibizioni esterne in centri distanti dal nostro, che il contratto ponesse il pranzo per i componenti la nostra Banda a carico del Comitato organizzatore la festa (vitto e alloggio franco, come s'è detto prima).

Il fatto è che quest'ultimo, non provvedeva direttamente al pranzo, vuoi per ragioni economiche e vuoi anche per carenza di ampi locali atti allo scopo, ma delegava alcune famiglie volenterose della cittadina che offrivano ospitalità ai nostri bravi strumentisti.

Accadeva allora che la Banda, esaurito il programma antimeridiano in orchestra, si polverizzasse letteralmente in tutte le direzioni possibili.

Com'è facile intuire, però, dal momento che non tutte le famiglie conducevano lo stesso tenore di vita, non avendo identiche possibilità economiche di base, si verificava una singolare sperequazione. V'era in altre parole il musicante che mangiava a sazietà e, ahimè lui, chi doveva contentarsi di un modesto boccone, chiamato a condividere in serenità e letizia il poco che la famiglia ospitante aveva a disposizione.

Stessa, identica cosa per i modi ed i ritmi conviviali manifestati in tali occasioni: v'era il musicante che si trovava inserito in un gruppo



ciarliero, estroverso e chi invece doveva adattarsi a scambiare solo e soltanto le classiche quattro chiacchiere per non far pesare troppo la reciproca soggezione. Il ritorno nel dormitorio tra gli amici (si trattava quasi sempre di un edificio scolastico o di una chiesa) segnava poi l'inesco di resoconti dettagliati e chi, diciamo così s'era "calzato meglio" prendeva in giro lo sfortunato o gli sfortunati di turno. Mai, comunque, la benché minima maldicenza e cattiveria toccava il nostro Complesso. Anzi, risate a non finire chiudevano sempre quelle divertenti discussioni.

Concerti, feste e quant'altro venne in quegli anni ebbe luogo sotto la bacchetta di **Giacomo Lacerenza**.

Con il 1938 venne una nuova crisi che coinvolse *in primis* il Maestro, costretto ad arruolarsi ed a lasciare Trinitapoli. Una crisi nazionale che s'innestò su un clima di disinteresse e demotivazione tangibile in loco. Lento venne uno scadimento qualitativo che naturalmente impedì o bloccò i contratti con le realtà vicine. Non fu estranea a tutto questo la mancanza di aiuti da parte del Comune.

Ancora una volta, comunque, era la guerra a fare giustizia sommaria della nostra Banda; una guerra sanguinosa e lunga, a dispetto delle speranze, delle attese e, diciamolo pure, delle illusioni di tanti. Ma se la formazione di punta taceva, non così per altre formazioni minori che nacquero in quegli anni!

Abbiamo sottolineato prima quant'attenzione il fascismo ponesse a tutto che ciò che in un certo qual modo si ricollegava o potesse rinfoculare l'orgoglio nazionale. Musicalmente parlando è il caso della "fanfara" della G.I.L.: Gioventù Italiana del Littorio, per esempio, composta da adolescenti, la cui nascita e storia s'intersecò o coincise con l'esordio di alcuni componenti della Banda ancora oggi in servizio nel locale Complesso ²². Essa fu, se vogliamo, un surrogato della grande forma-

²² Le testimonianze orali dei sigg. Savino Lattanzio ed Oraziantonio Russo (classe 1926). Rispettivamente flicornino solista e flicorno contralto, sono state preziose nella ricostruzione di ciò che ora si andrà ad esporre.



zione che aveva reso famosa nel circondario Trinitapoli o, se si preferisce, una palestra per le nuove leve che comunque concedeva a tanti il lusso di momenti di gioia e serenità nel bel mezzo della bufera che stava spazzando quasi tutta l'Europa e che non toccò, grazie alla Provvidenza, la nostra realtà cittadina, lasciandola in effetti ai margini della catastrofe vera e propria.

Quanto quell'esperienza maturata in anni così difficili fu importante lo si potrà constatare subito, esattamente nel 1946. Chiuso infatti anche quel doloroso capitolo della storia dell'umanità, si tentò a Trinitapoli di ricucire le ferite umane ed i vuoti immensi riscontrati nel mentre si riprendevano le fila del discorso interrotto circa la Banda. Occorreva recuperare certo il terreno perduto, in quanto a notorietà, e prima di ritornare nel novero della grandi Bande ci vollero un po' di anni passati nella routine di feste patronali, tra un funerale e l'altro ed un corteo di festività civile...

Chiari e comprensibilissimi, allora, i tentativi posti in essere da bravi strumentisti trinitapolesi i quali, elementi di spicco e d'indiscusso successo, erano contesi alla nostra da altre Bande più quotate. Questo fu il caso, per esempio, dei Sigg. **Savino Lattanzio** ed **Oraziantonio Russo**. Essi cercarono altrove maggiori soddisfazioni professionali ed economiche. Forse sarà il caso di sospendere per un attimo la storia della nostra formazione bandistica e seguire le loro vicende.

Nel 1946 Torremaggiore, in provincia di Foggia, era una "piazza" ambita, e fu appunto in quella Banda che i nostri due suonarono, ivi chiamati dal M° **Rizzo** di Lecce, portandosi nel 1947 per qualche mese a Noci (Ba) e concludendo la stagione concertistica a Serracapriola (Fg), sempre al seguito dello stesso Maestro **Leccese**.

Stessa attività frenetica nel 1949. Nel 1950, grazie al prestigio accumulato con impeccabili esecuzioni, il **Lattanzio** fu scritturato dal Complesso bandistico "Città di Atessa" (Cb) con il M° **Vagnozzi**, appassionato cultore di musica sinfonica (Wagner, Beethoven, Ciaikovski).

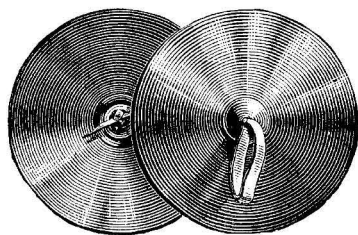
Nel 1951 **Savino Lattanzio** con la Banda della vicina cittadina di San Ferdinando di Puglia con l'altro trinitapolese **Francesco Brandi**, in



una formazione che comprendeva un interessantissimo programma lirico grazie anche alla presenza di alcuni cantanti lirici, appunto. Nel 1952 fu la volta della Banda di Santeramo in Colle (Ba) e nel 1954 venne la Banda di Chieti, sempre con il M° **Vagnozzi**.

Nel 1957 e 1958 suonò nella Banda di Andria (Ba) con il M° **Zingarelli**, mentre nel 1959 con lo stesso Complesso bandistico svolse un'intensa stagione in un indimenticabile trasferta siciliana, per tornare nuovamente ad Andria nel 1960. Nel 1961 il **Lattanzio** e **Tonino Russo** tornarono a suonare insieme a Trani (Ba) con il M° **De Giorgi**, mentre nel 1962 e 1963 a Castellana Grotte (Ba) sotto la direzione dello stesso **Zingarelli**.

Nel 1964 ancora ad Andria, questa volta sola il **Lattanzio**. Nel 1965 suonarono entrambi con il Maestro **Italo Inglese** a Molfetta (Ba). Dopo di che rinunciarono alle trasferte.



La vita di un componente la Banda

3. Una vita da “zingari”, in parole povere, come dichiarano senza remore i due nostri concittadini: da Pasqua ad Ottobre sempre in giro da un paese all’altro. I contatti con le famiglie limitati a qualche lettera e cartolina e, naturalmente, ai vaglia con il denaro ogni quindici giorni.

Nell’intermezzo lavoro, lavoro ed anche qualche pericolo! Infatti i viaggi cui si sottoponevano a quei tempi le Bande erano stressanti maratone su strade poco sicure e con automezzi tante volte inidonei per tali scarrozzate. Per fortuna la TV a quell’epoca non ossessionava tanto i telespettatori con la cronaca nera ed i televisori non erano diffusi come oggi... altrimenti se ne sarebbero viste di immagini strane e perfino memorabili per incidenti che coinvolgevano i nostri bravi musicanti. Uno dei tanti fu quello accaduto nei pressi di Dentecane (Av) negli anni Sessanta che coinvolse l’intera Banda di Presicce (Le) in una tappa di trasferimento e che solo per miracolo non finì in tragedia.

Altre volte l’incidente finiva per indurre anche risate. Ciò che accadde nel 1946, ad esempio, ricorda molto da vicino l’altro episodio accaduto nel lontano 1933 e di cui abbiamo già fatto menzione. La nostra Banda, dunque, si arrampicava su per i tornanti verso San Giovanni Rotondo (Fg), trasportata dal camion del Sig. **Giannella** (in vernacolo locale ci s’intende con un bel “u Murèlle”).

A bordo **Leonardo Del Negro** e **Gaetano Panebianco** stavano discutendo piuttosto animatamente. In prossimità di un tornante accade che il basso del **Panebianco** scivolasse di mano e rotolasse giù per poi finire sotto le ruote del pesante mezzo. Risultato? La campana dello strumento divenne letteralmente una “pizza”. Per fortuna v’era un altro basso più vecchio e non fu difficile rimediare, almeno provvisoriamente, con una saldatura.

Insomma v’era impegno e lavoro, nessuno osa negarlo, ma v’era anche divertimento e svago, naturalmente nelle pause o in prossimità delle ore dedicate al riposo. Sentite cosa ti andavano a combinare quei giocherelloni allorché, come affermano i Sigg. **Lattanzio** e **Russo**, vera memoria storica per il Complesso trinitapolese: “*La Banda era una fami-*



glia"! E come in ogni famiglia che si rispetti v'era il pazzerellone di turno disposto a giocare tiri mancini a chiunque per il solo gusto di ridere alle spalle di qualcuno; la Banda di Trinitapoli, non faceva certo eccezione in tal senso.

Immaginate dei giovanotti ospitati per la notte in un locale annesso alla chiesa del paese (Cassano Irpino *nda*) in cui si svolgevano i festeggiamenti. Dopo la cena frugale, qualcuno era già crollato per la stanchezza e dormiva così pesantemente da non avvertire assolutamente nulla. Cosa fecero? Sollevarono di peso il compagno e lo depositarono, pensate un po', in una cassa da morto vuota ch'era lì a portata di mano per i funerali che si svolgevano nel sacro tempio.

Non si rende al massimo la scena nel suo realismo originale se non si aggiunge qualche altro particolare esilarante: i burloni, in pratica, vollero completare l'opera e genialmente posero la bara su un autentico catafalco funebre, come si usava all'epoca, posizionando quattro ceri accesi ai lati del "morto". Ebbene, cosa credete che sia accaduto allorché la vittima del macabro scherzo fu letteralmente costretto a ridestarsi per le note imperiose della più bella delle marce funebri che gli altri amici vollero e seppero intonare per lui? Passati i primi momenti di smarrimento, null'altro che risate a non finire! E tutto rimase circoscritto al gruppo.

Un'altra volta, invece, la cosa si riseppe fuori e si rischiò per così dire un "incidente diplomatico". La Banda di Serracapriola (Fg), in cui operavano quell'anno il **Lattanzio** ed il **Russo**, era in concerto a Montecalvo Irpino (Av). Sempre identica la motivazione di base: divertirsi! Solo che si presero di mira gli arredi sacri che erano in quel sacro tempio, inscenando la parodia di una processione che non poteva certo incontrare il consenso del parroco che, venuto per caso, sbraitò a più non posso e riportò l'accaduto addirittura al Maestro.

Nella Banda e per la Banda, ci pare di averlo provato a sufficienza, v'era lavoro e perfino divertimento. Eppure qualcuno potrebbe chiedersi se davvero valesse la pena d'intraprendere un'attività così stressante. Insomma, perché star lontani da casa per mesi e mesi, in giro per



le varie piazze del Centro e del Sud? Per passione musicale, manco a dirlo, ma un po' anche per denaro!

Il dato economico, infatti, non va mai disgiunto dall'attività della Banda, mai perderlo di vista. Ogni musicante sotto contratto con Complessi bandistici forestieri riceveva infatti un adeguato compenso, La notizia che un **Lattanzio** poteva percepire negli anni 1946/47 uno stipendio mensile di £. 150.000, frutto del suo impegno con il flicorno solista, va inquadrato perciò con la realtà contadina dell'epoca che esprimeva la paga giornaliera di £. 400 al giorno. Così forse ci si può rendere edotti della situazione e dare risposta concreta all'interrogativo che avevamo ipotizzato più avanti. Un lavoro compensato adeguatamente, diciamocelo francamente, anche se si va a considerare, al di là dell'eccezionalità su segnalata, la paga della massa dei musicanti andava dalle £. 30.000 alle £. 40.000.

Soddisfatta anche questa piccola, ma interessante curiosità, proseguiamo nel nostro "viaggio" nel corso del quale qualche lettore può aver avuto l'impressione che abbiamo perso di vista la Banda di Trinitapoli. Niente di più errato.

Ne è dimostrazione il filo rosso costante mantenuto con la nostra benemerita istituzione musicale, sia pure per il tramite di alcuni suoi componenti che ci hanno riferito notizie e curiosità di notevole interesse per la nostra storia del costume.

Certo, come già abbiamo riferito, il periodo postbellico fu dei più duri. Ci si doveva contentare di ciò che si aveva a portata di mano e non era davvero il caso di fare gli schizzinosi. Con una "borsa nera" arrogante, del resto unica fonte d'approvvigionamento per tante derrate alimentari, medicinali ed altro, anche la Banda di Trinitapoli dovette rimediare alla ben meglio per sanare le carenze che si riscontravano e se per gli strumenti, per esempio, si diede vita ad una commovente raccolta, accaparrandosi quelli disponibili presso ex componenti della Banda tornati di recente dalla prigionia o dal fronte e non interessati a riprendere la loro attività musicale in seno al Complesso, per le divise si dovette ricorrere agli Americani!



E loro ci fornirono (non indaghiamo attraverso quali canali, e se spontaneamente) uniformi coloniali non più usate che, tinte alla maniera casereccia, come si faceva abitualmente in quei tempi di ristrettezza e sacrificio, divennero divise per il nostro Complesso bandistico. Venne comunque il momento i cui qualcuno si rese conto che non era possibile continuare su quella strada. L'Italia, anche se faticosamente, si stava mettendo in marcia; non era ancora autonoma né lo sarà per molti anni, è vero, ma si avvertiva la spinta orgogliosa di fare da sé.

Questo merito ce lo riconobbero anche loro, gli Americani, sempre generosi e disponibili verso di noi a quell'epoca (vedi il "Piano **Marshall**" oppure il cosiddetto "Madrinato Americano")²³.

In effetti qualcuno pensò nel 1948 che anche qui fosse giunto il momento di darsi una scrollatina musicale per restituire alla Banda la dignità estetica e funzionale che le era stata propria nel passato.

Il Sig. **Peppino Carbonaro** fu il coraggioso che volle riprendere le fila di un discorso interrotto da troppo tempo. Provò per settimane con il gruppo di volenterosi che si presentarono alla sua convocazione ed un bel giorno tenne una pubblica esecuzione in piazza con la sua Banda. Fu un successo strepitoso, un momento entusiasmante, una pagina che purtroppo nessun organo di stampa registrò, ma che è scritta nelle menti e nei cuori di chi vi fu coinvolto.

Un'iniziativa che nasceva dal vivo desiderio di spazzare via le tristezze e le melanconie, e poi anche la miseria e la fame, in uno con i fantasmi della seconda Guerra Mondiale, con un intento pubblicitario esplicito, però. Fu come dire a tutti, ma il messaggio in quel momento aveva un referente preciso nell'Amministrazione Comunale dell'epo-

²³ L'European Recovery Program, meglio noto appunto come "Piano Marshall", fornì aiuti per la ricostruzione dell'economia europea distrutta dalla II^a Guerra mondiale. Fu gestita dall'O.E.C.E.

Il "Madrinato Americano" si basava sull'impegno morale assunto da un singolo, da un gruppo o anche da un Ente, di assistere con continuità una persona bisognosa od un orfano. Fu un'assistenza messa in atto dal FOREST PARENT'S PLAN INC. con sede centrale a New York ed un Headquarter a Roma. Cfr. M. de Musso, *Le stagioni della Carità*, Ed. Volontariato Vincenziano, Trinitapoli 1992, p. 35.



ca: ecco, guardate cosa può essere e cosa può significare la Banda in questo periodo grigio della vita locale e nazionale!

Il che comportava, subito dopo, l'impegno da parte degli Amministratori di sostenere tale nostra formazione bandistica. E una richiesta scritta e dettagliata in tal senso non tardò a raggiungerli: servivano strumenti ed uniformi per la Banda. Vi furono tergiversazioni, pause di riflessione e **Peppino Carbonaro** fu sempre pronto a spingere in avanti la richiesta, almeno finché non venne un diniego chiaro e preciso. Di fronte ad una risposta così amara, egli abbandonò Trinitapoli e varcò l'Oceano come tanti connazionali che cercavano nelle Americhe nuovi orizzonti di lavoro, per lui sempre legati alla Musica. Infatti le notizie che sul suo conto giunsero dal Venezuela parlavano dei successi che stava mietendo con una formazione musicale di rilievo da lui creata.

Ma la strada del progresso era ormai spianata ed era logico coinvolgesse prima o poi anche la Banda. Così vennero anche le divise e gli strumenti, vennero i Maestri a rinverdire il prestigio passato. Dovettero passare molti più anni di quelli previsti, però, perché l'obiettivo potesse dirsi finalmente raggiunto. Tant'è vero che quei due nostri concittadini di cui abbiamo parlato dovettero emigrare verso altre formazioni.

Per la Banda di Trinitapoli vennero anni di normalissima routine che consentirono ai suoi componenti, se non altro, un accumulo di esperienza. Con gli anni Sessanta si tornò a parlare nuovamente di una divisa per la nostra formazione. Abbiamo infatti rintracciato una relazione inviata alla Prefettura di Foggia nel 1968 contenente la descrizione dell'uniforme che stava per essere adottata dal Corpo bandistico di Trinitapoli ad iniziativa del Capo Banda Amministrativo Sig. **Giuseppe D'Ambra** ²⁴.



²⁴ Relazione alla Prefettura di Foggia del 9 Settembre 1968, Archivio Storico Complesso Bandistico Città di Trinitapoli.

Eccone alcuni brani:

“...A parziale modifica della relazione precedente, datata 25.07. c.a., descrive qui di seguito le caratteristiche della divisa, la cui foggia si nota dal figurino (foto-tipo) presentato l'8 luglio 1968:

1) berretto di panno nero con visiera lucida, gallone in oro e solgola in cordone dorato intrecciato, il cui fregio-distintivo è composto da una lira musicale sormontata da una corona tra due rami di palme. Nei mesi estivi viene coperto con foderina di tela bianca;

2) giacca di panno nero a doppio petto con bottoni, un gallone dorato alle spalline, lire musicali in oro al collo e sul braccio sinistro;

3) pantaloni di panno nero con banda lucida in seta nera.

Dichiara, inoltre, che l'uniforme con i fregi-distintivi ed accessori vari non hanno alcuna somiglianza con quelle in uso nelle Forze Armate”.

In data 16 Ottobre 1968 il Prefetto **Di Caprio** rilasciava un'autorizzazione dal seguente tenore:

“...Vista l'istanza con la quale D'Ambra Giuseppe nella qualità di rappresentante responsabile del Concerto bandistico di Trinitapoli, ha chiesto l'autorizzazione per fare adottare ai componenti del concerto stesso l'uniforme di cui alla fotografia e relazione descrittiva esistente in questi atti ed allegata alla presente autorizzazione;

Visto il parere del Comando Militare Territoriale di Napoli n.4/2783 Terr. Manifestato in data 25 Settembre 1968;

Visto il nulla osta accordato dal Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P.S., con nota numero 10.6811.10171.A31 del 31 e del 21 Settembre 1968;

Visto l'art. 254 del Regolamento per l'esecuzione del T.U. delle Leggi di P.S.



Autorizza

D'Ambra Giuseppe, nella sua qualità di rappresentante responsabile del Concerto bandistico di Trinitapoli, a fare adottare ai componenti del concerto stesso, l'uniforme allegata alla presente autorizzazione, a condizione, però, che la corona turrita venga abolita dalla sommità del fregio per il berretto"²⁵.

Una bella trafila burocratica dovette intraprendere il simpaticissimo **Peppino D'Ambra**; il che poi non fa altro che rivalutare un po' il ruolo di secondo piano giocato da questi capi banda. Gente avvezza a tutte le fatiche, animata da tanto entusiasmo, che agisce in silenzio, ma fattivamente, per il bene di tutti, anzi no, per il bene della Banda cui sono tanto legata. Questo non dimentichiamolo mai, noi e tutti coloro che fanno e faranno parte in futuro del nostro Concerto bandistico!

Stessa, identica trafila per il **D'Ambra** allorché decise di dare seguito ad una richiesta, chiaramente proveniente dalla base dei musicanti, tendente ad adottare anche una divisa estiva. Nella nuova richiesta si modificarono alcune caratteristiche della precedente divisa in panno²⁶.

"...A parziale modifica della relazione precedente, del 9 Settembre 1968, descrive qui di seguito le caratteristiche della divisa, la cui foggia si nota dal figurino (foto tipo) presentato il 28 Luglio 1969:

²⁵ *Autorizzazione del Prefetto di Foggia*, N. 3010366/P.S., 16 Ottobre 1968. Archivio Storico Complesso Bandistico Città di Trinitapoli.

²⁶ *Richiesta concernente la nuova divisa per il Concerto bandistico di Trinitapoli del 28 Luglio 1969*. Archivio Storico Complesso Bandistico Città di Trinitapoli.

A proposito del sig. Peppino D'Ambra vorremmo a questo punto aggiungere qualcosa sul suo conto. Personalità eclettica, di temperamento focoso, ma completamente dedito ai discorsi musicali. Alcuni ricordano ancora con tanta simpatia una sua personalissima iniziativa i cui benefici ricaddero, e ricadono ancora oggi, sul Complesso bandistico, nonostante gli anni passati dalla sua scomparsa. Ebbene, grazie ad un piccolo stratagemma, il D'Ambra prese a prestito dal Maestro le partiture musicale (ci pare che allora fosse in carica il Maracino) e ricopiò integralmente, con quanta fatica possiamo solo immaginare, in tempi in cui fotocopiare non era in uso, l'intera opera lirica rossiniana de "Il Barbiere di Siviglia".

Molti anziani lo ricordano con simpatia per quella sua abnegazione al servizio della "sua" Banda !



1) berretto di panno nero con visiera lucida, gallone in oro, e solgola in cordone dorato intrecciato, il cui fregio-distintivo è composto da una lira musicale tra due rami di palme; nei mesi estivi si coprirà con foderina di tela bianca.

2) Giacca di tela bianca e pantalone bianco anche di tela con abbottonatura della giacca ad un petto con bottoni dorati, un gallone dorato sulla spallina, lira musicale al colletto e sul braccio...".

Il Prefetto **Di Caprio**, con nota n. 3010811/P.S. del 5 Agosto 1969, rispondeva nei seguenti termini:

"Vista l'istanza con la quale il Sig. D'Ambra Giuseppe, nella qualità di rappresentante responsabile del Concerto bandistico di Trinitapoli, ha chiesto l'autorizzazione a fare adottare ai componenti del Concerto stesso, una giacca bianca con le stesse applicazioni di quella nera, ed anche un paio di pantaloni bianchi con foderina di tela bianca da coprire il berretto;

Visto l'Art. 254 del Regolamento per l'esecuzione del T.U. di P.S.

Autorizza

il Sig. D'Ambra Giuseppe, nella qualità di rappresentante responsabile del Concerto bandistico di Trinitapoli a far adottare ai componenti del Concerto stesso la divisa estiva composta da una giacca e pantaloni bianchi ed una foderina per il berretto come da relazione descrittiva che si allega alla presente autorizzazione..."

Siamo chiaramente in un periodo di nuovo fervore per la nostra Banda; una ripresa che intese segnare positivamente non solo l'esteriorità, che comprensibilmente ha il suo ruolo da giocare, come un bel quadro richiede una bella cornice, ma rivitalizzò, ed è quello che più conta, anche la sua attività concertistica. Non è un caso, allora, che quella ripresa coincise con un periodo della vita Amministrativa trinitapolese caratterizzata anch'essa da una vivacità in tanti



campi e settori. Tant'è che il Sindaco dell'epoca, il Dott. **Nunzio Sarci-na**, nella relazione quinquennale redatta per gli anni 1966/72, tra i tanti punti qualificanti felicemente raggiunti, poté ben citare la nostra Banda. Leggiamo:

Concerto bandistico "Città di Trinitapoli".

È un merito dell'Amministrazione comunale che ha rilanciato ed incoraggiato quel complesso locale che tanto onore ebbe in epoche non molto remote in tutte le principali piazze d'Italia.

Sosteniamo tale iniziativa perché, tra l'altro, siamo sicuri che la banda musicale è uno degli strumenti più idonei per una cultura popolare di massa, un utile impiego del tempo libero. Infatti la banda nata dal popolo, è per il popolo. Essa ha avuto il grande merito di portare la musica dal chiuso dei salotti e dei teatri, in piazza, affinando il gusto musicale della nostra gente: pagine celebri dei più grandi Maestri, da Wagner a Beethoven, da Puccini a Mascagni ed a Verdi, sono state eseguite all'aperto e per un più vasto pubblico, offrendo motivo di nobile elevazione e concorrenza ad una maggiore educazione popolare.

La musica ha sempre esercitato un grande fascino sugli uomini per il suo potere magico di infondere sentimenti di gioia e di elevare lo spirito. È stata ridata fiducia, quindi, agli strumentisti i quali, in contrasto con la nostra società individualista, sacrificando il loro tempo libero per la gioia degli altri, celebrano le festività patriottiche e religiose e rendono più vive le tradizioni popolari della nostra Città.

È' stato dato al Concerto, infine, ed a costo di non pochi sacrifici: strumenti e divise nuove, ma quello che più conta, un maestro direttore dell'importanza di Rosario Lacerenza.

Questo è il consuntivo che l'Amministrazione ha fatto per ridare vita ed impulso al nuovo Concerto bandistico, affinché raggiunga sotto l'instancabile e certosina opera del citato professionista, figlio del grande maestro Giacomo, quelle mete altissime e quegli onori che ad esso competono. Infatti numerosi sono gli attestati ed i riconoscimenti che il Complesso Bandistico sta ricevendo



in questi ultimi tempi” ²⁷.

In effetti, affidare ininterrottamente la guida del nostro Complesso bandistico al M° **Rosario Lacerenza**, significò consentire a quello d'incamerare successi di pubblico in varie piazze del Sud. Il manifesto approntato per amplificare un po' dappertutto il messaggio e che da noi, tra l'altro, conservò la sua validità dall'anno 1971 al 1975, sintetizzava così l'attività in programma.

**CONCERTO MUSICALE MUNICIPALE
“CITTÀ DI TRINITAPOLI”**

Direttore Concertatore

Maestro Rosario Lacerenza

Le più belle pagine di Musica Lirica e Sinfonica.

Capobanda Artistico

Prof. Antonio Sarcina

Direzione Amm.va “Palazzo Comunale” di Trinitapoli (Tel. 71006/7)

Direzione Artistica - Corso Trinità, 95 - Trinitapoli.

Al di là della presenza di questo o di quello strumentista, come si è potuto vedere, gran parte del valore di una Banda dipendeva dal Maestro. È chiaro, allora, che se si voleva emergere, se si desiderava metter su un Complesso “stellare” occorreva porsi alla ricerca di un “ingaggio” altrettanto favoloso: un Maestro Direttore di grande fama ed esperienza.

²⁷ “Per una città nuova al passo coi tempi”. Relazione quinquennale del Sindaco Nunzio Sarcina per l'Amministrazione Comunale. 27 Novembre 1966 - 26 Novembre 1972.



La storia della Banda di Trinitapoli s'intreccia così con un certo numero di Maestri, i quali, indipendentemente dalle richieste economiche avanzate e, diciamo la verità, dall'impossibilità di conciliare a volte quelle con le scarse possibilità della nostra realtà cittadina, hanno sempre assicurato un top di rendimento che non ha mai fatto rimpiangere nulla e nessuno. Anzi, forse sarà meglio precisarlo, l'alternarsi sul podio della cassa armonica di questo o quel Maestro è stato solo un fatto puramente tecnico, dovuto alla disponibilità o indisponibilità, fattori comunque estranei al circolo vizioso del denaro. A governare questa o quella direzione, o a farla venir meno, hanno complottato talvolta la distanza fra la città di residenza del Maestro e perfino problemi di salute dello stesso.

Apportato quest'altro contributo di riflessione e chiarificazione, proseguiamo nella ricostruzione di una Storia che ormai s'è fatta prossima.

Esaurita la lunga stagione dei **Lacerenza**, appare e scompare rapidamente il M° **Vincenzo Di Savino** (1967), sopravanza quella del M° **Italo Maracino** (1975/77), quella del M° **A. Pizzoleo** (anni 1978/79) e le brevi apparizioni di Maestri del calibro di **G. Longo** (1980), di **Amichelangelo Ricci** (1981), di **Giuseppe Galasso** (1982) e la lunga stagione di **Gaetano Pedone** (1983/88). Degno di menzione un ricordo legato appunto alla "bacchetta" di quest'ultimo: il nostro Complesso bandistico ebbe l'occasione di partecipare il 17 Maggio 1988 al Raduno Nazionale delle Bande tenutosi a Bari ove, presente ufficialmente il gonfalone cittadino e rappresentanti della nostra Civica Amministrazione, capeggiata dal Consigliere **Domenico Vaccanio**, si aggiudicò meritatamente la Medaglia d'Oro del 1° premio.

Preziosi documenti sono i bellissimi manifesti che, oltre ad adempiere ad una funzione di propaganda di cui una Banda ha sempre bisogno, si prestano a fornirci preziose notizie su: repertori, strumentisti solisti ecc. Ne riportiamo a mo' d'esempio qualcuno.



1975-1976-1977

**GRAN CONCERTO MUNICIPALE PUGLIESE
"CITTÀ DI TRINITAPOLI"**

Direttore Concertatore Maestro Cav. **Italo Maracino**

Capobanda Artistico: Prof. **Nicola Di Stefano**

Capobanda Amm.vo: Prof. **Raffaele Putignano**

Repertorio Lirico-Sinfonico

Verdi - Puccini - Bellini - Mascagni - Boito - Cilea - Giordano - Leoncavallo - Ponchielli - Bizet - Beethoven - Wagner - Rossini - Catalani.

Solisti: Prof. **Paolucci** (flauto) - Prof. **Antonio Buonfiglio** (oboe) - Prof. **Domenico Daloiso** (clarinetto concertista) - Prof. **Pietro Masiello** (flicorno Mi bemolle) - Prof. **Giovanni Devastato** (flicorno tenore) - Prof. **Nicola Di Pace** (flicorno tenore di spalla) - Prof. **Antonio D'Errico** (flicorno baritono) - Prof. **A. Zampano** (1° corno Mi bemolle) - Prof. **Salvatore Russo** (1ª cornetta SI bemolle) - Prof. **Domenico Di Iorio** (1° contrabbasso SI bemolle).

Direzione Artistica: Corso Trinità, 115.

Fiduciario esclusivo: Cav. **Raffaele Conca** (Piedimonte Matese).

1988

PREMIATO CONCERTO MUSICALE "CITTÀ DI TRINITAPOLI"

Maestro e Direttore

Prof. **Gaetano Pedone**



Capobanda Amm.vo: Prof. **Domenico Putignano**

Capobanda Art.co: Prof. **A. Sarcina**

Repertorio Lirico:

Bellini, Donizetti, Mascagni, Puccini, Verdi, Rossini.

Repertorio Sinfonico:

Beethoven, Dvorak, Mussorgskij, Martucci, Mercadante.

Principali solisti:

G. Domenico (flauto e ottavino) - **F. Fracasso** (oboe) - **D. Putignano** (clarinetto solista) - **D. Prezioso** (primo clarinetto) - **D. Putignano** (prima tromba SI bemolle) - **V. Carucci** (flicorno solista) - **F. Vincitorio** (flicorno soprano) - **F. Fornaro** (trombone solista) - **R. Pacia** (flicornio baritono) - **G. Barra Parisi** (timpani).

1990/91

GRAN CONCERTO LIRICO-SINFONICO
"CITTÀ DI TRINITAPOLI"

Maestro Direttore e Concertatore
 Cav. **Michele Consueto**

Capo Banda Amm.vo: Prof. **Mimmo Putignano**

Capo Banda Art.co: Prof. **Mimmo Prezioso**

Impianto stereofonico: Ditta **O. Lassandro**

Tecnico del suono: **Lello Di Bari**

Repertorio:

Verdi - Puccini - Mascagni - Rossini - Donizetti - Bizet - Beethoven -



Renzato - Lehar - Abbate - Suppé - Miglietta - Ravel - Mercadante - Bellini - Strauss.

Tenore: **Giuseppe Milano**

Soprano: **Sara Cannillo**

Sopr. legg.: **Nadia Todisco**

Baritono: **Mario Sisto.**

Una bella novità davvero quest'ultima appena registrata! Il Maestro **Consueto** che diresse la nostra Banda dal 1989 al 1991, portò una spinta nuova qui a Trinitapoli, tant'è vero che si concretizzò un antico sogno: fare della nostra Banda un Concerto lirico-sinfonico, con tanto di cantanti. E quelli sotto contratto in quel periodo furono davvero bravi interpreti delle pagine più belle della Musica che seppero "incantare" molte piazze del Sud.

Ma gli anni si son fatti vicini, e la Storia si tinge d'attualità, anzi possiamo affermare di vivere un'attualità che non può dirsi ancora Storia.

La Banda continua imperterrita ad operare, recando dappertutto festa ed allegria, arricchita (e questo è dato nuovo che va debitamente messo in luce) da professionalità nuove, da energie fresche che nel frattempo hanno rimpinzato l'antica ossatura della nostra Banda; un ricambio generazionale di qualità eccellente. L'interesse atavico, la passione per la Musica che aveva indotto molti giovani ad intraprendere gli studi presso il Conservatorio fanno riversare sulla nostra formazione una valanga di preparazione, di competenza che mai prima era stato dato di registrare.

Dobbiamo infatti annotare in seno alla Banda la presenza di molti professori diplomati. Il che non ha mancato di creare qualche problema, ma qualifica ulteriormente i discorsi musicali che si fanno e si andranno ad intraprendere.



Il nostro lungo viaggio è giunto però al capolinea!

Passa la Banda per le nostre vie e passerà ancora per anni ed anni. E poi passerà questa Banda e ne verrà un'altra, ma dati i presupposti che abbiamo citato in apertura, superati eventuali momenti di crisi in cui si dovranno far risaltare le cose che uniscono invece di quelle che separano, ma soprattutto facendo prevalere sempre la grande passione della nostra gente per la Musica, siamo più che mai certi di una cosa: il discorso bandistico e musicale a Trinitapoli non avrà mai termine!





III. LA BASSA BANDA



1. Con il caratteristico nomignolo di “bassa banda”, non s’intendeva certo esprimere un giudizio negativo né tanto meno dare alla cosa un tono dispregiativo, come qualcuno potrebbe essere indotto a pensare sulle prime, soffermando l’attenzione esclusivamente sull’aggettivo.

Non era dispregiativo nemmeno il nomignolo che il nostro vernacolo assegnava significativamente a quel complesso, e cioè “i sfasciacasòle”!

Era comunque quello il termine con cui s’identificava un minuscolo complesso bandistico composto da percussioni (tamburo, piatti e grancassa) e da fiati (flauto od ottavino, trombone o bombardino). Protagonisti assoluti del gruppo erano comunque il flauto e l’ottavino con i loro fraseggi ed arzigogoli musicali, mentre la sottolineatura ritmica veniva dal frenetico rullare del tamburo e dalle gravi note della grancassa; scioccante infine l’intervento facoltativo, ma molto efficace, dei piatti.

Si trattava di un complesso che, pur senza avere una “personalità” musicale spiccata e distinta, si caratterizzava per il suo impianto folkloristico e, diciamolo pure, umoristico, definito appunto “bassa banda” per distinguerlo certamente da una grossa formazione bandistica, ma, siamo propensi a credere, anche per assecondare il gusto ridanciano e per tanti versi satirico della nostra gente.

Una bands (per usare un linguaggio tanto caro all’americana New Orleans) presente, come vedremo meglio nel prosieguo del discorso, anche nel nostro paese e poi caduta in disuso, almeno per quanto concerne gli strumentisti locali, ma ancora richiesta in determinate occasioni, tant’è vero che ogni tanto ancora oggi fa la sua apparizione un gruppetto del genere proveniente dal barese (pare che a Carbonara sia un’usanza ancora viva e vegeta).

Quando la voce passava di bocca in bocca per il paese e si parlava di “bassa banda”, la gente sapeva cosa aspettarsi: un gruppo cui era commesso, in determinati momenti della vita locale, l’incarico di portare in giro non proprio la Musica, bensì un chiasso festoso, da qui il



termine dialettale: “*sfasciacasòle*”, rompe il Casale, con una deflagrazione di note scomposte eppure gradite.

Al di là dei grossi circuiti festaioli costituiti dalla sagra patronale, allorché si voleva onorare con una festa questo o quel santo ed il denaro raccolto tra offerenti volontari era talmente esiguo da non consentire al devoto organizzatore di contemplare la presenza di una Banda degna di tal nome, a motivo della “parcella” alquanto alta, ma non si voleva nel contempo rinunciare a far vivere musicalmente una ricorrenza che aveva una risonanza ristretta e coinvolgeva solo un quartiere del paese, non rimaneva altro da fare che “assoldare” i pochi elementi di una “*bassa banda*”, appunto.

Il minimo indispensabile per far rumore e se non altro creare un certo movimento; il che poi poteva costituire la festa, almeno per coloro che erano disposti ad accontentarsi!

Udire infatti una fantasia musicale ridotta alle sole striminzite note di un flauto o di un ottavino, con l’accompagnamento vigoroso dei già menzionati strumenti a fiato ed a percussione, forse non muoveva le corde più intime della commozione personale, ma eccitava pur sempre gli animi e manteneva desta la curiosità degli abitanti delle strade percorse dal chiassoso gruppo ed invitava al sorriso e perfino, pensate un po’, fungeva da richiamo per spillare qualche spicciolo ancora a quei cittadini che prima erano sfuggiti alle maglie del “setaccio” dei contribuenti volontari.

Del resto, ad onor del vero, i componenti dello strano complesso non avevano poi queste grosse pretese musicali, bensì solo quella di recare, come già sottolineato in precedenza, l’allegria.

È con un siffatto, straordinario supporto musicale che si festeggiava, ad esempio, la ricorrenza della “**Madonna dell’Arco**”, antica immagine della “Madonna delle Grazie” che si può ancora oggi ammirare sotto il cosiddetto arco di “**Faggiano**” (nome di un’antica famiglia locale proprietaria dell’immobile che lo incorporava), prospiciente l’attuale Via Roma.



2. Parlando prima di questo rumoroso ma simpaticissimo complesso, abbiamo detto ch'esso aveva origine antiche nel nostro centro cittadino. In effetti vi sono tracce documentate di questa tradizione. Nel portare queste notizie alla più generale conoscenza, però, vogliamo mettere in guardia il lettore preavvertendolo ch'esso è un dato isolato, non corredato fino ad ora da ulteriori agganci chiarificatori che potrebbero farci vedere in piena luce quel periodo storico che segnò probabilmente l'esordio di quell'atipico complesso per le vie di Trinitapoli, ma è pur sempre un dato da menzionare e tenere in debita considerazione nel nostro viaggio di riscoperta culturale della Banda cittadina.

Leggiamo dunque quanto quei documenti ci riportano.

Nell'anno 1860, allorché l'Italia era ad un passo dall'unificazione (come ben sappiamo la proclamazione ufficiale del Regno d'Italia avvenne nel Marzo 1861), a Casal Trinità (antica denominazione del nostro comune) già si parlava ufficialmente il linguaggio della Musica, portato in giro dalla Banda, l'abbiamo già visto, ma a nostro avviso si era già instaurata l'abitudine uditiva, diciamo così, di far ricorso anche alla *"bassa banda"* di cui stiamo parlando.

È una notizia curiosa quella che stiamo per fornire che sposta indietro le lancette dell'orologio della nostra formazione bandistica per eccellenza e di quel suo "surrogato" minore; notizia che ci giunge indirettamente attraverso i conti per l'effettuazione del servizio locale della Guardia Nazionale²⁸. Ci è stato dato di leggere infatti:

"...devono pagarsi ducati sessanta all'individuo che servirà come tamburiere della Guardia Nazionale; cioè ducati trenta per il servizio del tamburo e ducati trenta per il servizio come intimatore della Guardia istessa... In conside-

²⁸ In: **M. de Musso**, 1860-67. *Gli anni della Guardia Nazionale*, studio storico di prossima pubblicazione.

Spese occorrenti al Corpo di Guardia Nazionale, Registro Delibere Comunali 1860, Archivio Storico Comune di Trinitapoli.



razione che detto individuo debba prestare il suo servizio alla Guardia Nazionale ed alla Banda, la quale a sua volta, presta pure il suo servizio alla Guardia medesima senza emolumento...".

Quando accadevano queste cose era Sindaco di Trinitapoli quel tale **Pasquale Russo** di cui abbiamo già parlato nel capitolo precedente. Rimandando chi volesse saperne di più su quel Corpo di milizia cittadina allo studio che l'ha presa direttamente ed analiticamente in esame, soddisfiamo la curiosità che in questa carrellata culturale pare divenuta ormai prioritaria. In questo momento ci sembra urgente sottolineare almeno un paio di dati. In ordine a:

1°. l'esistenza appunto a Casal Trinità fin dal 1860 di un Corpo di Banda;

2°. la funzione specifica svolta da quell'individuo dallo strano nome ("*intimatore*" starebbe per messo notificatore di ordini e turni di servizio) si assommava a quella di accompagnatore, al suono di un tamburo, di un plotone di militari e, con tutta la Banda, dell'intero Corpo locale della Guardia Nazionale, allorché eseguiva parate od esercitazioni pubbliche.

L'abitudine al ritmo di un tale antico mini complesso, quale era in effetti la nostra "bassa banda", può darsi sia nata in quell'epoca, o sia nata quanto meno l'abitudine a ripiegare su di essa per rendere una ricorrenza religiosa passabile e godibile.

Del resto ciò parrebbe esser confermato da quanto scritto nel regolamento della Banda da noi riportato integralmente e risalente all'anno 1864.

In realtà l'art.23 di quel documento di cui ci siamo occupati ampiamente più avanti, soffermandoci per l'approfondimento degli articoli, non parla propriamente di Musica.

Nel recitare infatti che: "*la bassa banda è addetta a fare da intimatore al Corpo Musicale...*" intendeva più che altro sottolineare la funzione di



avvisatore, banditore del gruppo. La “bassa banda”, in parole povere, aveva il compito di girare per le case dei componenti il complesso bandistico per far loro da promemoria vivente per l’impegno assunto di sottoporsi alle varie concertazioni, prove e verifiche.

Un compito tutto sommato anche piacevole quello di andare per le strade a “far rumore”, comunque obbligatorio per tutti i “banniste”!

Il regolamento (art. 23) era esplicito in proposito: “...da *disimpegnarsi in tale servizio per turno di otto giorni per ciascuno*”.

Far rumore, appunto, rompere i timpani della nostra gente. E “*sfasciacasòle*”, era infatti l’epiteto affibbiato a quel mini complesso dalla nostra gente arguta ed abituata ad andare al centro di un concetto, piuttosto che star dietro ad un giro vizioso di parole.

Che fine ha fatto tale “bassa banda”? È vissuta qui da noi fino ad anni recenti. Ci pare che uno dei gruppi di musicanti visibilmente scanzonati, colti dall’occhio del fotografo e riportato nella seconda parte di questo volume, possa essere proprio la “bassa banda” di cui tanto si parlava nei tempi andati, allorché, come abbiamo adeguatamente messo in risalto, ci si contentava di poco ed anche quei “rumori” recavano l’allegria; del tutto anacronistica oggi, che di rumori ne abbiamo fin troppi per le nostre strade.

Cose d’altri tempi, dunque; tutt’al più notazioni di folklore. Le rarissime esibizioni che talora è dato vedere qui e là in alcune “sagre paesane” di tali gruppi, altro non sono che il tentativo poetico ed ingenuo di lasciarsi andare morbidamente ai ricordi!

E un viaggio come il nostro, compiuto in piena autonomia, divagando tra un archivio e l’altro, sollecitando anche la collaborazione di appassionati, raccogliendone annotazioni e testimonianze pregnanti, non ha saputo e voluto prescindere dai ricordi. I ricordi, infatti, temprano e poi sono destinati a riempire la nostra vita, dare ad essa calore e colore.





Album Fotografico





1920. Maestro Amatetti e giovani allievi della Banda



1925. Maestro Amatetti









1947. Maestro Giacomo Lacerenza



Giuseppe Calò

1938. Francesco Brandi



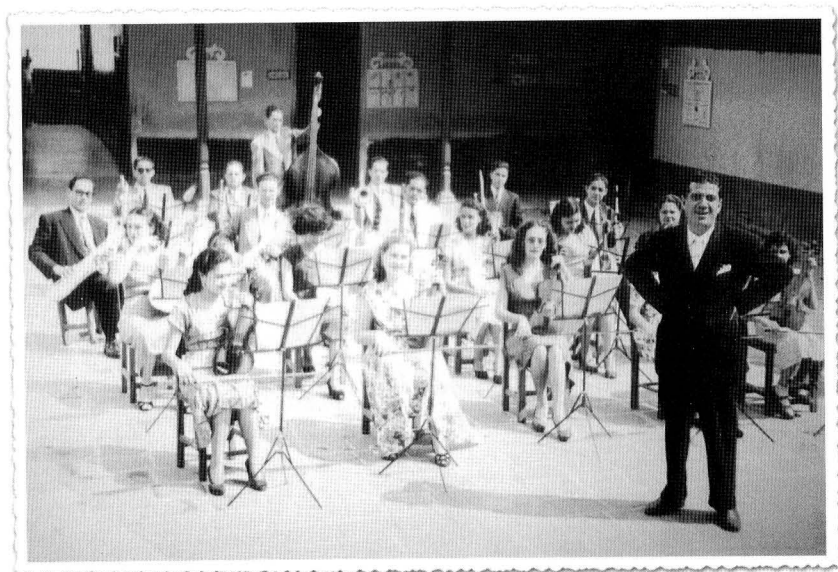


1947. Savino Lattanzio

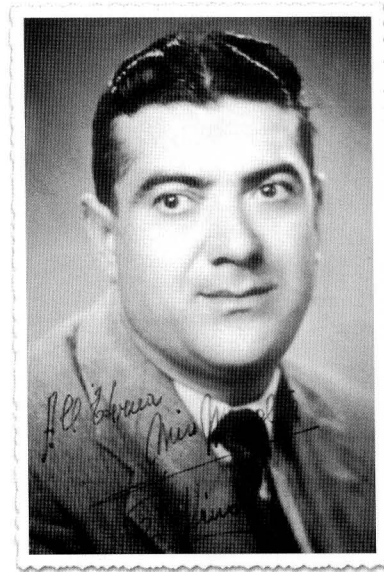


Siano (Na) 1948. Lattanzio, D'Ambra, Russo





1952. Peppino Carbonara: la passione musicale all'estero (Venezuela)

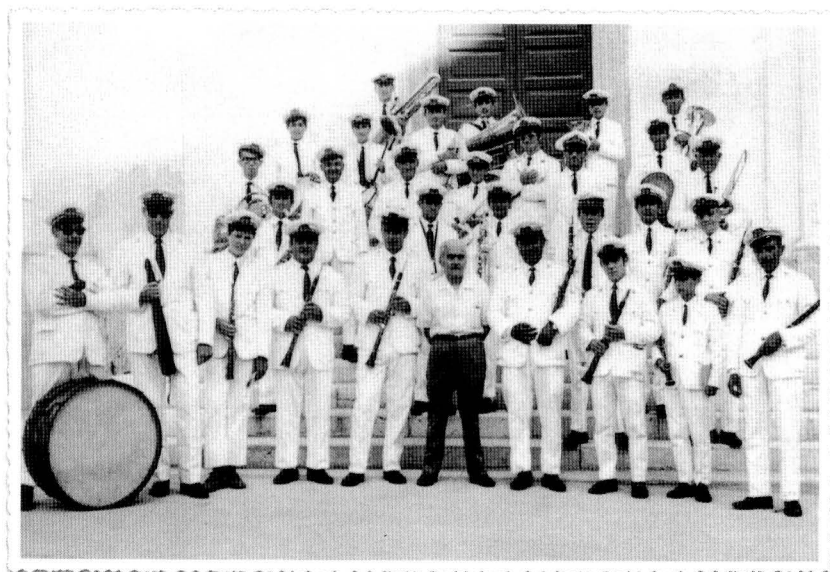


1952. Peppino Carbonara





1952. Oraziantonio Russo



1968. Francesco Brandi (Capobanda)





Vito Leonrado Del Negro



Aprile 1967. Savino Pagano, Michele Di Biase, Savino Sapienza





1968. Vito Leonardo Del Negro



1968

1968





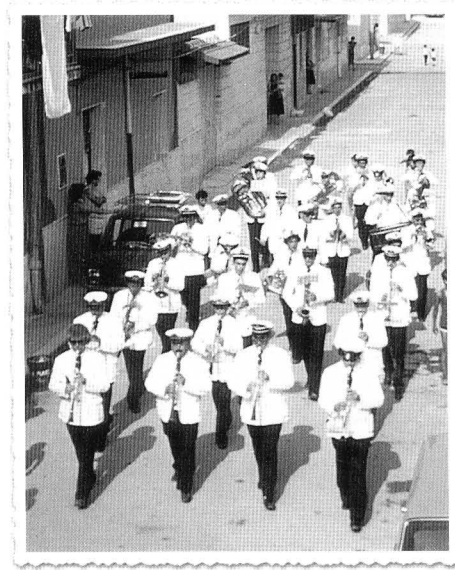


1969



▲ Foggia, 25 aprile 1971 ▼





1981

1980





Maestro Maracino



1985. *Maestro Gaetano Pedone (Concerto S. Cecilia)*





Agosto 1986. Maestro Rosario Lacerenza



Lecce, 1987. Maestro Gaetano Pedone

Agosto 1988. Maestro Gaetano Pedone





O Maestri della Banda





Maestro Amatetti



Maestro Giacomo Lacerenza

Maestro Amleto Lacerenza



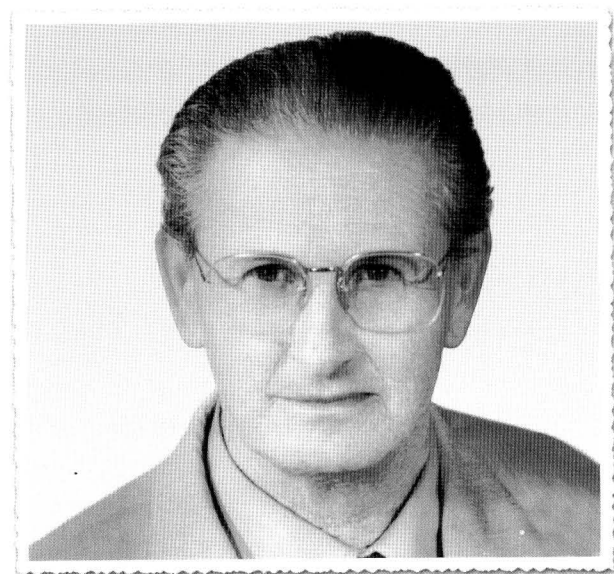


Maestro Vincenzo Di Savino



Maestro Antonio Pizzoleo

Maestro Rosario Lacerenza



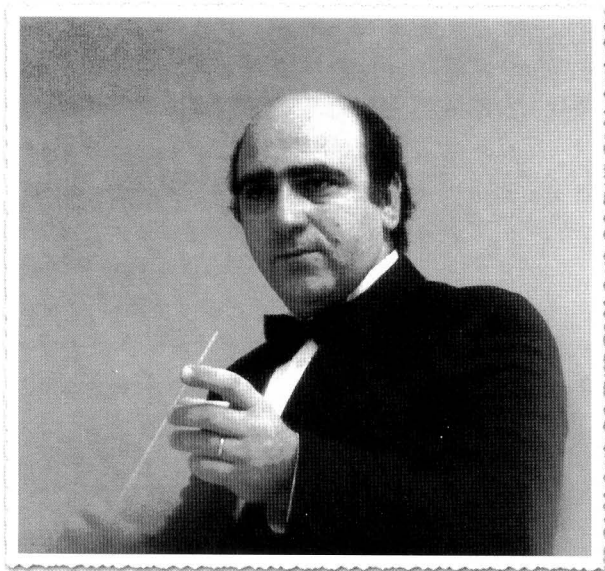


Maestro Italo Maracino



Maestro Gaetano Pedone

Maestro Michele Consueto



Matteo de Musso nasce a Trinitapoli (Fg) nel 1947.

Maestro elementare, alterna all'attività didattica, quella di scrittore e saggista. Socio Ordinario della SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA (Bari). Direttore di testate molto diffuse nel territorio: "il Lauretano" e "Vivi la Città".

Ha pubblicato diversi studi monografici sulla sua città e sulla Capitanata; tra l'altro: **TRANSUMANZA IERI: MONT'ALTINO DI SALPI** - Atlantica Ed. 1989; **UN SERVO DEL POPOLO** - il Lauretano Ed. 1992; **LE STAGIONI DELLA CARITÀ** - Volontariato Vincenziano Ed. 1992; **L'OPERA PIA FRANCESCO PAOLO DI BIASE** - Grafiche Grilli 1997; **PATRIA: UN FIORE DIMENTICATO** - Ed. Vivi la Città 2000.

Finito di stampare
nel mese di giugno 2001
presso la Tipolitografia "MIULLI"
San Ferdinando di Puglia (Fg)
frmiulli@tin.it

